

MARCO CAVENAGO

LA CHIESA PARROCCHIALE DEI
SS. PROTASO E GERVASO A GORGONZOLA
PROFILO STORICO-ARTISTICO

2010

INTRODUZIONE¹

La chiesa parrocchiale di Gorgonzola, dedicata ai martiri ambrosiani Protaso e Gervaso, caratterizza da poco meno di due secoli il paesaggio urbano di questa località dell'Est milanese, specchiandosi nel naviglio Martesana che, attraversando la città, scorre nei pressi dell'edificio.

Il complesso monumentale - costituito dalla chiesa, dal mausoleo della famiglia Serbelloni, dall'oratorio della SS. Trinità e dal campanile - fu voluto dal duca Gian Galeazzo Serbelloni, signore del luogo, il quale incaricò del progetto l'architetto ticinese Simone Cantoni, progettista anche del palazzo di famiglia a Milano, sull'attuale corso Venezia. Mentre la cappella sepolcrale fu edificata nel 1776, gran parte del complesso fu realizzata tra 1806 e 1881, in esecuzione del legato testamentario del duca stesso, scomparso nel 1802. Al compimento del grandioso disegno neoclassico, ideato in sostituzione della vecchia chiesa parrocchiale presente sulla medesima area, concorsero numerose personalità del panorama artistico del tempo, molte delle quali provenienti dall'ambiente accademico di Brera: gli scultori Benedetto Cacciatori e Stefano Girola, il professore di Ornato Domenico Moglia, gli stuccatori Giovanni Porta e Carlo Cattori, i pittori Domenico Pozzi, Agostino Comerio e Filippo Bellati, l'architetto Giacomo Moraglia e suo figlio Pietro (che proseguirono l'opera di Cantoni, scomparso a Gorgonzola nel 1818).

Nonostante l'importanza che questo complesso monumentale riveste all'interno dell'Ottocento lombardo, finora nessuno studio monografico gli era stato dedicato. In tempi recenti, piuttosto, sono stati pubblicati due volumi monografici riguardanti le figure di Simone Cantoni (per opera di Nicoletta Ossanna Cavadini, 2003) e di Benedetto Cacciatori (Giorgio Zanchetti, 2004). Risale al 2006, invece, una prima e lodevole raccolta delle conoscenze fin qui acquisite sull'argomento, per mano di Bruno Giussani e Maria Cristina Ricci: la loro pubblicazione mi ha stimolato ad approfondire l'argomento, attraverso la lettura combinata di quel testo e delle altre opere dedicate alla storia della mia città (D. Muoni, 1866; F. Mattavelli, 1990; M. Balconi, 1999; G. Perego, 2002).

Un contributo essenziale alla mia ricerca è giunto dall'analisi approfondita che ho condotto sui due archivi dove ancora oggi si conserva tutta - o quasi - la documentazione prodotta, in un secolo e mezzo di storia, dal *Legato Pio Serbelloni*, l'ente giuridico che fu costituito per dare esecuzione alle ultime volontà del duca Gian Galeazzo.

L'Archivio dell'Ospedale Serbelloni di Gorgonzola è già stato oggetto di alcune ricerche, in particolare per la tesi di laurea discussa, presso il Politecnico di Milano, da Serena Rossi e Marco Ugolini e dedicata alla storia del nosocomio. Come ho avuto modo di appurare, tale fondo non ospita soltanto documenti relativi all'edificio ospedaliero - pure esso sorto per volontà del Serbelloni (Giacomo Moraglia, 1848-1860) - ma anche materiali inerenti alla costruzione della chiesa: le due opere ebbero, infatti, una committenza e un'amministrazione comuni, le loro vicende si intrecciano in modo inesorabile. L'attenta lettura dei registri di cassa e dei carteggi conservati nell'Archivio Parrocchiale - mai indagato a sufficienza sino ad oggi - ha permesso di conoscere nel dettaglio le fasi costruttive e decorative della fabbrica: maestranze specializzate e artisti di chiara fama furono chiamati a collaborare in questo importante cantiere.

Dato il notevole ruolo rivestito dalle ricerche d'archivio, ho quindi ritenuto opportuno trascrivere alcuni documenti, tratti dall'Archivio Parrocchiale e dall'Archivio dell'Ospedale Serbelloni, nonché dall'Archivio Storico Diocesano di Milano: lettere, verbali, perizie e la relazione della visita pastorale del 1851 - particolarmente utile per conoscere l'aspetto dell'edificio.

¹ Il presente intervento trae la sua origine dalla mia tesi di laurea magistrale in Storia e Critica dell'Arte, discussa nel maggio 2009 presso l'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. Fernando Mazzocca, correlatore prof. Giorgio Zanchetti (anno accademico 2007-2008). A questo profilo storico-artistico è mia intenzione far seguire altri articoli, focalizzati su alcuni temi meritevoli di una trattazione autonoma: tale profilo ha quindi anche la funzione di premessa generale ai prossimi scritti.

La chiesa fu consacrata nel 1820, benché incompleta. Ulteriori documenti, inoltre, hanno consentito di ricostruire con esattezza tempi e modalità delle opere che furono portate a termine negli anni successivi: il campanile e l'oratorio (Giacomo Moraglia, 1850-1857), il consolidamento statico della cupola (Pietro Moraglia, 1863-1873), il completamento della facciata con pronao e portici (eredi dello studio Moraglia, 1881).

Gli esiti di questo lavoro sono molteplici, alcuni dei quali decisivi: ho potuto precisare la cronologia, le modalità e la consistenza dei vari interventi che hanno interessato la chiesa dei SS. Protaso e Gervaso, dalla posa della prima pietra alla conclusione della facciata (1806-1881). I nuovi dati acquisiti hanno comportato, inoltre, una ridefinizione del ruolo svolto da alcuni artisti, la cui partecipazione al cantiere gorgonzolese era già nota: è il caso di Cacciatori, al cui repertorio va aggiunto un *Buon Pastore* in gesso, mentre tre dei suoi sedici bassorilievi vanno attribuiti ad altri; oppure Moglia, autore dei disegni per i fregi dell'altare maggiore, ma anche di quelli per i pulpiti. Molti più numerosi, invece, sono quegli artisti dei quali, per la prima volta, è stata accertata la presenza a Gorgonzola.



Fig. 1. Veduta d'insieme da Sud-Ovest

L'elemento distintivo di questo insigne cantiere neoclassico è la volontà, più volte ribadita, di rispettare senza deroghe quanto prescritto nel testamento Serbelloni, nonostante le numerose difficoltà di ordine economico e il conseguente protrarsi dei lavori per ben settantacinque anni dopo la posa della prima pietra. Innanzitutto, l'architetto Cantoni assegnò le parti in stucco a due fidati artisti ticinesi - Porta e Cattori - secondo una consolidata prassi operativa; inoltre, predispose tutto l'apparato decorativo, indicando le personalità artistiche più adatte a realizzarlo. La fedeltà al progetto originale fu garantita anche dalla scelta di due figure di spicco nell'ambito della scultura e della decorazione: il carrarese Benedetto Cacciatori, autore di statue e bassorilievi all'interno della chiesa e il cremonese Domenico Moglia, che fornì i disegni per i fregi in rame dorato dell'altare maggiore e per i due imponenti pulpiti lignei. Diversamente, per quanto concerne l'apparato pittorico ci si orientò su artisti meno noti, ai quali furono richieste opere che non sempre sembrano in grado di reggere il confronto con la solenne architettura ideata da Cantoni e con le imprese di Cacciatori, Moglia, Porta e Cattori.

GORGONZOLA, I SERBELLONI E L'ARCHITETTO CANTONI

*I Serbelloni a Gorgonzola*²

La presenza della nobile famiglia Serbelloni a Gorgonzola è documentata sin dal XVI secolo, come dimostra la data 1571 visibile sotto lo stemma araldico della medesima casata che campeggia su una facciata di palazzo Serbelloni-Busca, nei pressi del Naviglio³. Fu solo nella seconda metà del Seicento, però, che i Serbelloni divennero feudatari del borgo, fino ad allora proprietà dei principi Trivulzio, assieme alla vicina Melzo. Essendo morto senza prole Antonio Teodoro Trivulzio nel 1678, tutti i suoi possedimenti furono, infatti, messi in vendita e nel 1689 fu la volta di Gorgonzola. Gabrio Serbelloni (1635-1712) acquistò i relativi diritti feudali al prezzo di 45 lire per ogni famiglia ("fuoco"), aggiungendovi - nel 1691 - la proprietà delle vicine località di Camporicco e Cassina de Pecchi. Il duca Gabrio discendeva da una famiglia di origine spagnola, un ramo della quale si trasferì a Milano da Napoli sin dal XV secolo (il nome originale, Cerbellon, fu progressivamente italianizzato in Sorbellon e poi Serbelloni). L'esponente più illustre della casata è senz'altro Gabrio o Gabriele Serbelloni (1509-1580), capitano di ventura che combatté in Ungheria, a Lepanto nella celebre battaglia del 1571, a Tunisi, nelle Fiandre e fu anche viceré di Sicilia.

Il primo signore di Gorgonzola era l'omonimo nipote di questo condottiero rinascimentale e si fregiava dei titoli di duca di S. Gabrio Cerbellon (in Sicilia), conte di Castiglione (Lodi), marchese di Romagnano (Novara), grande di Spagna, uno dei sessanta decurioni (una magistratura milanese). Un altro Gabrio (1693-1774), a sua volta nipote del precedente, sposò nel 1741 la colta nobildonna romana Maria Vittoria Ottoboni, animatrice di un vivacissimo salotto intellettuale che si riuniva presso il palazzo milanese di corso di Porta Orientale o le residenze di Bellagio e Gorgonzola. I quattro figli di Gabrio e Maria Vittoria ebbero come precettore, dal 1754 al 1762, il poeta Giuseppe Parini, che ruppe i rapporti con i Serbelloni a causa di un episodio accaduto nella villa di Gorgonzola: nell'ottobre 1762 la figlia del maestro di musica G. B. Sammartini fu schiaffeggiata dalla duchessa durante un diverbio e sembra che Parini disapprovasse questo gesto di collera⁴.

Giovanni Galeazzo (1744-1802) era il primogenito di Maria Vittoria Ottoboni e Gabrio Serbelloni, alla cui morte (1774) ereditò proprietà e titoli.

Presso l'Ospedale di Gorgonzola è conservato un grande olio su tela raffigurante il duca Serbelloni, ritratto di profilo. Sul retro del dipinto si legge la seguente iscrizione: "Ritratto / di / Gio. Galeazzo Serbelloni Presidente / Membro del Direttorio Esecutivo / della Repubblica Cisalpina / Nato a Milano li 23 luglio 1744 / Fondatore di quest'Ospitale e del / Tempio / in Gorgonzola / Sassi Gio. depinse / l'anno 1866 preso / dall'incisione". L'incisione cui si fa riferimento risale al 1797, è opera del "disegnatore e incisore" Raffaele Albertolli ed è conservata presso la Civica Raccolta delle Stampe *Achille Bertarelli* di Milano⁵. Ad eccezione, ovviamente, della firma, della data e della frase inerente Gorgonzola, il dipinto di Sassi è la fedele riproduzione dell'incisione di Albertolli.

² Per tutte le informazioni riguardanti l'argomento si veda Perego 2002, alle pp. 30-32, la cui unica fonte è il prezioso volume di Damiano Muoni, *Melzo e Gorgonzola e loro dintorni* (1866). Un recente e fondamentale contributo sulla storia di Gorgonzola dalle origini al 1859 è fornito da Claudio Maria Tartari: *L'Ospedale Serbelloni...* 2009, pp. 15-34.

³ La data è riferibile all'epoca di fondazione del nucleo principale di questo articolato insieme di costruzioni (forse sorto sull'area di una precedente fortificazione), che comprendeva la residenza signorile, una torretta, un parco e numerosi edifici e terreni ad uso agricolo: tale complesso caratterizza tuttora il centro storico di Gorgonzola, a sud del naviglio della Martesana, ed è noto come Cà Busca.

⁴ Balconi 1999, p. 40. Negli stessi anni il poeta è documentato come ospite in diverse località della zona della Martesana, quali Inzago (presso gli Imbonati), Vaprio d'Adda (Castelbarco Simonetta), Cernusco sul Naviglio (conte Greppi) e Pessano (Castiglioni); Tartari 1999, pp. 46-48.

⁵ Il quadro fu probabilmente commissionato al Sassi assieme al ritratto, di analoghe dimensioni, raffigurante don Isidoro Cagnola, l'altro importante benefattore del locale nosocomio; entrambi i dipinti, conservati nei locali della Direzione del medesimo Ospedale, si presentano in discrete condizioni e hanno una pregevole cornice originale: Sorisi 2008 ne pubblica le fotografie alle pp. 64-66.

Quest'ultima fu eseguita nel 1797: in quell'anno Gian Galeazzo, fervente giacobino, divenne il primo presidente del Direttorio della neonata Repubblica Cisalpina, dopo essere stato tra i primi notabili milanesi ad accogliere Napoleone Bonaparte in città il 15 maggio 1796⁶. Proprio a causa del suo impegno politico, il duca fu costretto a trascorrere fra Chambery e Grenoble i mesi tra l'aprile 1799 e il giugno 1800, vale a dire tra la caduta della giovane Repubblica e la vittoria napoleonica di Marengo.



Fig. 2. G. Sassi, *Ritratto di Gian Galeazzo*



Fig. 3. R. Albertolli, *Ritratto di Gian Galeazzo*

Dal matrimonio con Teresa Castelbarco nacque una sola figlia, Luigia (1772-1849), che sposò nel 1789 il marchese Ludovico Busca Arconati Visconti. Essendo la marchesa l'unica erede dei titoli e delle proprietà a Gorgonzola, dalla morte di Gian Galeazzo nel 1802 i Serbelloni - nelle persone dei suoi fratelli Alessandro e Marco e dei loro discendenti - furono esclusi da ogni diritto sul borgo, che passò, invece, ai Busca⁷. A Luigia Serbelloni Busca e ai suoi discendenti spettò, dunque, il compito di dare attuazione all'impegnativo testamento del padre, che fissò un reddito annuo di 16 mila lire da destinare alla costruzione di una nuova chiesa e di un ospedale a Gorgonzola.

Riguardo a questo testamento, e a ciò che esso ha comportato per Gorgonzola - non solo dal punto di vista materiale - è importante fare una considerazione. Era piuttosto comune, tra Sette e Ottocento, che dei borghi agricoli vicini a Milano, specialmente se attraversati dai Navigli, ospitassero le residenze di villeggiatura delle famiglie aristocratiche. Questo è il motivo per cui Gorgonzola e i comuni limitrofi di Vimodrone, Cernusco, Inzago, Cassano d'Adda ancora oggi conservano - più o meno intatti - questi edifici, a volte monumentali: si pensi alla Villa Alari Visconti di Saliceto a Cernusco sul Naviglio o alla Villa Borromeo a Cassano.

Solo Gorgonzola, però, può vantare un edificio ecclesiastico che ha ben pochi paragoni in Lombardia e un ospedale che fu tra i primi ad essere progettato e costruito appositamente per questo

⁶ Mentre nell'incisione la didascalia definisce Gian Galeazzo "membro" del Direttorio, sul retro del dipinto egli è definito "presidente membro": è un particolare forse di poco conto, ma che potrebbe contribuire a collocare la data dell'incisione in un'epoca antecedente la nomina a presidente.

⁷ Per meglio comprendere le questioni dinastiche relative ai Serbelloni-Busca-Sola Cabiati, ivi comprese le date di nascita e morte, i matrimoni si è rivelata utile la lettura comparata di Muoni 1866, pp. 165-166 e 190-193; Giulini 1928, p. 216; Spreti 1936, p. 344; Manaresi 1957, pp. 365-366; Arese 1972, tavv. 80-81 e 154-157.

scopo. Tutto ciò fu reso possibile dalle ultime volontà dell'illuminato esponente di una di queste nobili casate, Gian Galeazzo Serbelloni, che forse voleva soltanto rendere il proprio nome immortale, ma che indubbiamente ha fornito alla comunità due monumenti davvero significativi.

I figli di Luigia e Ludovico Busca, Carlo Ignazio (1791-1850) e Antonio Marco (1795-1870), sono effigiati in un grande dipinto di Francesco Podesti (Firenze, collezione privata⁸): dei due è Antonio a curare gli interessi di famiglia a Gorgonzola dopo la scomparsa dei genitori.

Per terminare il discorso e giungere, così, al Novecento, basti dire che da un figlio naturale di Carlo Ignazio, successivamente legittimato in quanto unico erede, nacque Antonietta Busca (1853-1917). Quest'ultima si unì in matrimonio con il conte Andrea Sola Cabiati, che fu anche sindaco di Gorgonzola dal 1876 al 1885 e più volte presidente dell'Ospedale Serbelloni. Il loro erede Gian Ludovico, scomparso nel 1972, memore della generosità dimostrata dall'avo nei confronti di Gorgonzola, volle cedere le residue proprietà di famiglia alla comunità locale, che ha così guadagnato un parco pubblico di notevole pregio (che porta il nome del donatore) e numerosi spazi per attività culturali, alcuni dei quali ancora in attesa di una destinazione⁹.

Simone Cantoni architetto

L'artefice dei progetti del mausoleo e della nuova chiesa parrocchiale di Gorgonzola è Simone Cantoni, architetto di fiducia di ben tre generazioni della famiglia Serbelloni: Gabrio, Gian Galeazzo e Luigia. La figura di questo architetto, originario del Canton Ticino, è stata recentemente oggetto di un importante studio monografico che, per la prima volta, ne ha indagato la personalità e la produzione, attraverso un'analisi comparata dei documenti, degli elaborati grafici d'archivio e delle realizzazioni giunte fino a noi¹⁰.

Simone Cantoni nacque il 2 settembre 1739 a Muggio, vicino a Mendrisio, da Pietro Cantoni e Anna Maria Gianinazzi: la sua era una famiglia di capimastri, architetti, stuccatori e decoratori operante già da tempo a Genova, ed è nel capoluogo ligure che Simone apprese le prime nozioni di architettura dal padre. Tra 1756 e 1762 il giovane Cantoni soggiornò a Roma, dove studiò le antichità romane e dove le biografie ufficiali collocano il contatto con il celebre Luigi Vanvitelli, autore - tra l'altro - della Reggia di Caserta per i Borbone. Nei primi anni Sessanta egli frequentò anche gli ambienti romani dell'Accademia di S. Luca e di palazzo Corsini. In seguito Simone Cantoni fu a Parma, dove partecipò a due concorsi dell'Accademia di Belle Arti nel 1764 e 1766, vincendo quest'ultimo. Nella città emiliana Cantoni conobbe l'abate Innocenzo Frugoni, l'architetto genovese Andrea Tagliafichi e l'architetto Ennemonde Alexandre Petitot, direttore dell'istituto. Negli stessi anni erano a Parma e frequentavano i medesimi ambienti Giocondo Albertoli, Domenico Aspari, Giovanni Battista Bagutti e Domenico Pozzi, tutti originari del Canton Ticino¹¹. Dal 1769 Simone Cantoni abitò stabilmente a Milano, in una traversa del corso di Porta Romana: in questa città egli operò per tutta la vita, fatta eccezione per i periodici soggiorni in patria - dove queste maestranze operanti in Lombardia e Liguria mantenevano comunque degli interessi - e a Como, dove aveva una sede dalla quale dirigeva i lavori commissionatigli nella zona¹².

⁸ Per la segnalazione e la relativa immagine vedi Balconi 1999, p. 37.

⁹ Per il recupero di questi immobili si vedano gli interessanti interventi di Ferrari, Giussani, Mercatali, Ricceri, Villorese in AA.VV., *Arredo urbano e architettura pubblica in Gorgonzola*, edito dall'Amministrazione Comunale nel 1985.

¹⁰ Si tratta di *Simone Cantoni architetto* di Nicoletta Ossanna Cavadini (2003), al quale si rimanda per ogni ulteriore approfondimento: tale lavoro è basato sui precedenti, parziali e a volte datati interventi di Martinola (1943, 1944 e 1950), Rodi (1973) e soprattutto Mezzanotte (1966), ai quali aggiunge un'attenta lettura delle carte presenti nel fondo Cantoni-Fontana presso l'Archivio di Stato del Canton Ticino a Bellinzona.

¹¹ Albertoli e Aspari saranno, di lì a qualche anno, i primi professori di Ornato e Disegno della neonata Accademia di Brera a Milano, che Pozzi frequenterà: Ossanna Cavadini 2003, p. 60.

¹² In effetti, come mi ha confermato gentilmente la dott.ssa Cavadini, l'impresa di Simone Cantoni aveva tre sedi, delle quali Milano era quella principale, Muggio quella storica e affettiva e Como una sorta di sede intermedia tra le altre due; sono molte le realizzazioni di Cantoni nella terra natale, soprattutto parziali ristrutturazioni di chiese.

Il primo contatto con i Serbelloni avvenne subito dopo il definitivo trasferimento in città, grazie al cognato di Cantoni Giuseppe Fontana¹³: egli, che aveva sposato una sorella di Simone, era presente, in qualità di capomastro, nel cantiere dei lavori preliminari alla ristrutturazione di palazzo Serbelloni, sull'allora corso di Porta Orientale (odierno corso Venezia). Questi lavori, fortemente voluti dal duca Gabrio e dalla moglie Maria Vittoria Ottoboni, furono così la prima commissione ricevuta da Simone Cantoni a Milano e segnarono l'inizio di un lungo sodalizio tra l'architetto e i Serbelloni, cui solo l'improvvisa morte di Cantoni nel 1818 pose fine.

Il cantiere di palazzo Serbelloni, volto a dotare la casata di una dimora ampia e sfarzosa, iniziò con l'acquisizione delle proprietà limitrofe da parte del duca Gabrio nel 1765. Cantoni intervenne all'inizio del decennio successivo e il grande complesso si poté dire terminato solo nel 1793, come ricorda l'iscrizione in caratteri romani in bronzo dorato leggibile sulla facciata: "IO GALEATIUS GABRY F SERBELONUS A MDCCLXXXIII"¹⁴. La composizione della facciata è assai singolare nel panorama architettonico milanese del periodo e presenta inequivocabili analogie con la parte superiore del fronte della chiesa di Gorgonzola: un timpano con lunetta sfondata sovrasta la loggia e l'arco d'entrata. Sugli architravi delle tre porte finestre che immettono nella loggia centrale è presente una seconda e meno appariscente iscrizione: "SIMON CANTONI INVENTIT".

La fama derivante da tale importante commissione procurò a Simone Cantoni numerosi incarichi negli anni successivi da parte di diversi esponenti delle maggiori famiglie lombarde, quali i principi Alberico di Belgioioso e Cesare Rasini, i conti Giacomo Mellerio, Giovanni Battista Giovio, Gaetano Pertusati, Antonio Crivelli Visconti e i marchesi Alfonso Castiglioni, Innocenzo Odescalchi, Gerolamo Teodoro Trivulzio¹⁵. Alla luce di una carriera rapida e prestigiosa la critica ufficiale ha sempre interpretato l'esclusione di Cantoni dall'Accademia di Brera - istituita nel 1776 - come un insuccesso dello stesso a favore di Giuseppe Piermarini: tra i due architetti, che probabilmente si conobbero a Roma, presso l'Accademia di S. Luca, ci sarebbe stata anche una certa rivalità. Certamente, nella società illuminista milanese di allora, sono individuabili almeno due atteggiamenti nei confronti della cultura architettonica neoclassica: ad una corrente più retorica e di Stato - rappresentata dall'architetto di corte Piermarini - si affianca una frangia minoritaria di committenti privati che si riconoscono nelle architetture "elegantissime e grandiose" di Cantoni¹⁶.

Oltre ai numerosissimi interventi in area lombarda e nella zona d'origine, Simone ricevette l'incarico di ricostruire le sale del Maggior e Minor Consiglio in Palazzo Ducale a Genova e la relativa facciata sull'odierna piazza Matteotti, ambienti distrutti da un incendio nel 1777. Questo cantiere, che proseguì fino al 1783, rappresenta forse la commissione pubblica più significativa dell'architetto ticinese, non a caso al di fuori della Lombardia: a Milano e dintorni, infatti, Cantoni lavorò quasi unicamente per committenti privati o fabbricerie parrocchiali - essendo gli interventi negli edifici pubblici appannaggio dell'architetto di Stato Piermarini; inoltre, a Genova risiedevano sia il padre che il fratello e da diversi anni gli esponenti di alcuni rami della famiglia Cantoni operavano in città.

Anche a Genova l'architetto impiegò maestranze originarie del Canton Ticino: capimastri, muratori, manovali, stuccatori, pittori, scultori che Simone Cantoni coinvolgeva nei suoi progetti provenivano tutti dalle medesime zone ed erano spesso imparentati tra loro. Il metodo di lavoro cantoniano

¹³ Giuseppe Fontana e Maria Antonia Cantoni generarono Giuseppina e Annetta; Simone e suo fratello minore Gaetano, che all'epoca avevano 48 e 42 anni, sposarono le loro nipoti - rispettivamente Simone con Giuseppina, 27 anni e Gaetano con Annetta, 18 - in un'unica cerimonia celebrata il 26 gennaio 1787: Ossanna Cavadini 2003, p. 96.

¹⁴ Il palazzo di famiglia fu completato quando Gabrio era già scomparso da tempo (1774), al suo posto il figlio Gian Galeazzo. Sul palazzo vedi Mira Bonomi, Zucchetti 1995, pp. 24-34 e Ossanna Cavadini 2003, pp. 139-152: palazzo Serbelloni ha subito gravi danni durante la seconda guerra mondiale.

¹⁵ Ossanna Cavadini 2003, pp. 339-340.

¹⁶ Ossanna Cavadini 2003, pp. 15 e 58-60: da una lettera di Simone a Gaetano emerge, inoltre, che l'insegnamento accademico non era tra le aspirazioni di Cantoni, il quale dissuade il fratello dal partecipare al concorso di direttore dell'Accademia di Belle Arti di Genova.

prevedeva, infatti, l'assoluta libertà dell'architetto nella scelta e nel coordinamento dei diversi operatori specializzati, veri e propri professionisti abituati a lavorare in squadra secondo un progetto unitario steso e verificato personalmente dall'architetto, che si occupava anche degli apparati decorativi. Tale prassi operativa, oltre a presentare un indubbio vantaggio per Cantoni, che in questo modo lavorava sempre con persone fidate, era una scelta pressoché obbligata per i committenti, ai quali l'architetto offriva dei preventivi "tutto compreso"¹⁷.

Il volto di Simone Cantoni ci è tramandato da un'incisione di Domenico Pozzi per il *Dizionario degli artisti svizzeri* di J.C. Fussli (1774) e da un dipinto, eseguito dallo stesso Pozzi nel 1778-1780¹⁸. Questo ritratto di gruppo è di fondamentale importanza per comprendere l'ambiente culturale in cui maturarono i progetti per i Serbelloni: sono, infatti, identificabili alcuni membri - i più vicini a Cantoni - del salotto intellettuale che si riuniva a casa Serbelloni.

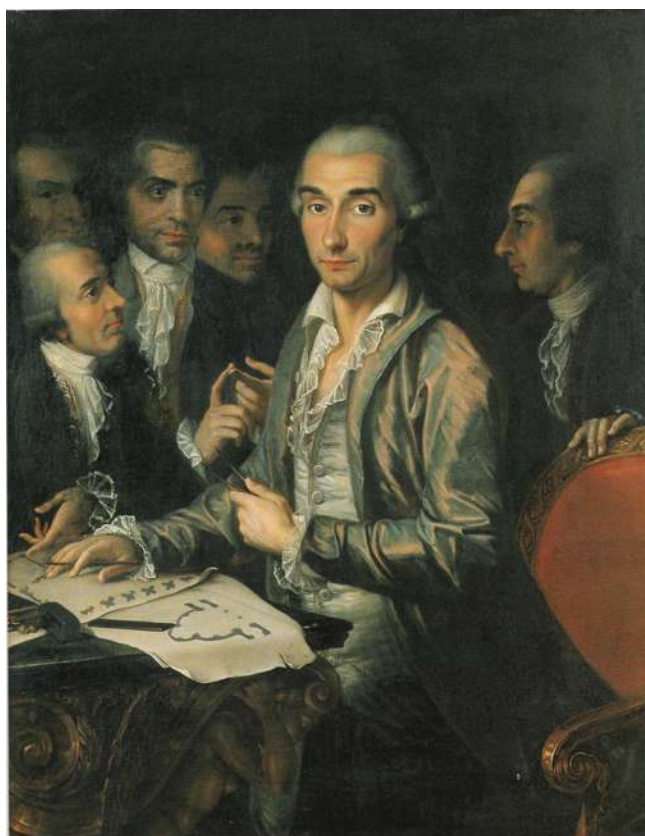


Fig. 4. D. Pozzi, *Simone Cantoni con il fratello Gaetano, il nipote Pier Luigi, Giuseppe Carpani, Antonio Crivelli Visconti e l'autoritratto di Pozzi*, 1778-80

Al centro è raffigurato l'architetto in persona, con compasso e pennino tra le mani, mentre sul tavolo giacciono due disegni, un tiralinee e l'astuccio degli strumenti aperto. Sulla destra è Gaetano Cantoni (1745-1827), che poggia la mano sullo schienale della poltrona del fratello; in basso a sinistra è il nipote Pier Luigi Fontana (1762-1824), che osserva pieno di ammirazione lo zio¹⁹.

¹⁷ Ossanna Cavadini 2003, p. 334: è il caso, per quanto riguarda Gorgonzola, degli stuccatori Porta e Cattori e del pittore Pozzi, oltre che di Agostino Comerio, il cui padre Filippo collaborava con Cantoni.

¹⁸ È un olio su tela, cm 117 x 91; il quadro era nella casa milanese dell'architetto, fu poi trasferito per volontà del fratello a Muggio e oggi è in collezione privata: Ossanna Cavadini 2003, pp. 68-71.

¹⁹ Pier Luigi era figlio di Giuseppe Fontana e Maria Antonia Cantoni, quindi fratello delle mogli dei due Cantoni, ma anche loro nipote; collaborava con entrambi gli zii, a Genova e Milano, era a Gorgonzola il giorno in cui Simone morì e ne prese il posto alla direzione dei lavori sino alla morte nel 1824.

Giuseppe Carpani (1751-1825) è identificabile dalla classica posa delle mani, che ricorda il suo ruolo di precettore di casa Serbelloni e il contributo scientifico apportato alle colte discussioni del salotto²⁰. Carpani, uomo di cultura classica, fu l'ideatore del ciclo di pitture del palazzo di famiglia in corso di Porta Orientale e sostenitore del neoclassicismo nella musica e nel teatro. Fu costretto a fuggire a Vienna dall'arrivo dei francesi a Milano nel 1796 e lì visse fino alla morte, svolgendo le funzioni di poeta e librettista al teatro imperiale. Accanto a Carpani si scorge Antonio Crivelli Visconti, nobile milanese (1745-1810), grande amico e sostenitore di Simone Cantoni, al quale procurò diversi incarichi. In alto a sinistra è l'autoritratto di Domenico Pozzi (1745-1796), stretto collaboratore di Cantoni nelle decorazioni ad affresco di molti palazzi e chiese, tra le quali quelle del mausoleo di Gorgonzola, nonché suo conterraneo e amico.

I disegni sul tavolo sono perfettamente riconoscibili e costituiscono un indizio utile per la datazione del quadro: si tratta del progetto per il mausoleo Serbelloni a Gorgonzola (1776) e - in secondo piano - della prima versione del progetto per le sale del Palazzo Ducale di Genova (1777-1778)²¹.

Proprio nel sacrario voluto dal duca Gian Galeazzo per ospitare le spoglie di se stesso e dei propri familiari fu sepolto, il 4 marzo 1818, anche lo stesso Cantoni, deceduto il giorno prima in seguito ad un malore che lo aveva colto nei giorni precedenti, mentre effettuava un sopralluogo nel cantiere per la nuova chiesa parrocchiale assieme al nipote prediletto Pier Luigi Fontana²².

La figura dell'architetto è tuttora ricordata da una lapide di marmo nero, fatta apporre dalla marchesa Luigia Serbelloni Busca sul tratto di facciata che collega la chiesa e l'oratorio. Il testo, il cui autore è don Gerolamo Galanti di Roma, recita:

SIMONI CANTONI
ARCHITECTO
EX REP. TICIN. DOMO MENDRISIO
VIRTUTE ANTIQUA
PERITIAQ. IN ARTE SINGULARI PRAEDITO
OB QUAM
TUM ALIO QUUM MEDIOLANUM
AEDES SERBELLONIAS CONSTRUCTUM
ET AB REIP. LIGURIS SENATU
AULAM A CONSILIS ERECTUM
GENUAM ACCITUS
QUI VIXIT ANN. LXXIX
HIC DECESSIT
V NON. MART. ANN. MDCCCXVIII
UBI ECCLESIAM ET COEMETERIUM ISTUD
INSCIENS ET SIBI CONDITURUM EXTRUXIT
ALOISIA SERBELLONI BUSCA
VIRO BENEMERENTI
POSUIT²³

²⁰ Fu il secondo successore di Giuseppe Parini, dopo Paolo Frisi, in qualità di precettore.

²¹ Ossanna Cavadini 2003, pp. 270-271: l'identificazione dei disegni è merito dell'autrice.

²² Archivio Parrocchiale (in seguito AP) - *Registro dei morti 1812-1836*: alle esequie parteciparono ben diciotto sacerdoti e AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa (1803-1856)*: "Trovandosi qui in Gorgonzola il Sig. Architetto di questa Chiesa Simone Cantoni per le sue incombenze della fabbrica, fu assalito da un forte male di petto che lo portò al sepolcro in cinque giorni; passò agli eterni riposi questo giorno 3 Marzo 1818 nell'età di circa settantanove anni e fu sepolto nel Cimitero medesimo da lui disegnato e diretto sino dall'anno 1776. Furono assunte le incombenze per l'ultimazione della Chiesa dal di Lui Nipote Sig. Architetto Luigi Fontana Cantoni".

²³ Traduzione: A Simone Cantoni / architetto / della repubblica del Ticino, natio di Mendrisio / dotato di antica virtù / e di singolare perizia nell'arte / grazie alla quale / (si distinse) tanto altrove quanto a Milano / costruita la dimora Serbelloni / dal Senato della Repubblica Ligure / fu chiamato a Genova / ove ha eretto la sala del Consiglio / visse 79

In circa cinquant'anni di collaborazione Simone Cantoni ideò per l'illustre casata dei Serbelloni il palazzo di Milano, il catafalco funebre per il maresciallo Giovanni Battista (1787), la facciata e lo scalone della villa di Tremezzo, un oratorio ad Agliate Beldosso (1803), oltre ad una casa ellittica a Castiglione Lodigiano mai realizzata.

A Gorgonzola, in particolare, l'architetto progettò dal 1775 il mausoleo, il mercato coperto e gli edifici del dazio (oggi scomparsi), la nuova chiesa parrocchiale, la ristrutturazione di villa e giardino (1808) e un casino di campagna che non fu mai costruito. Tutte queste opere testimoniano la stima e l'ammirazione che i Serbelloni - Gabrio, Gian Galeazzo, Luigia e i rispettivi coniugi - nutrirono sempre per il loro architetto di fiducia. Tale rapporto trovò la sua consacrazione definitiva nella decisione di concedere la sepoltura nel sacrario di famiglia, proprio accanto all'edificio che - unico tra i progetti ecclesiastici cantoniani - l'architetto aveva ideato ex novo e che, per volontà del destino, non vide mai concluso.

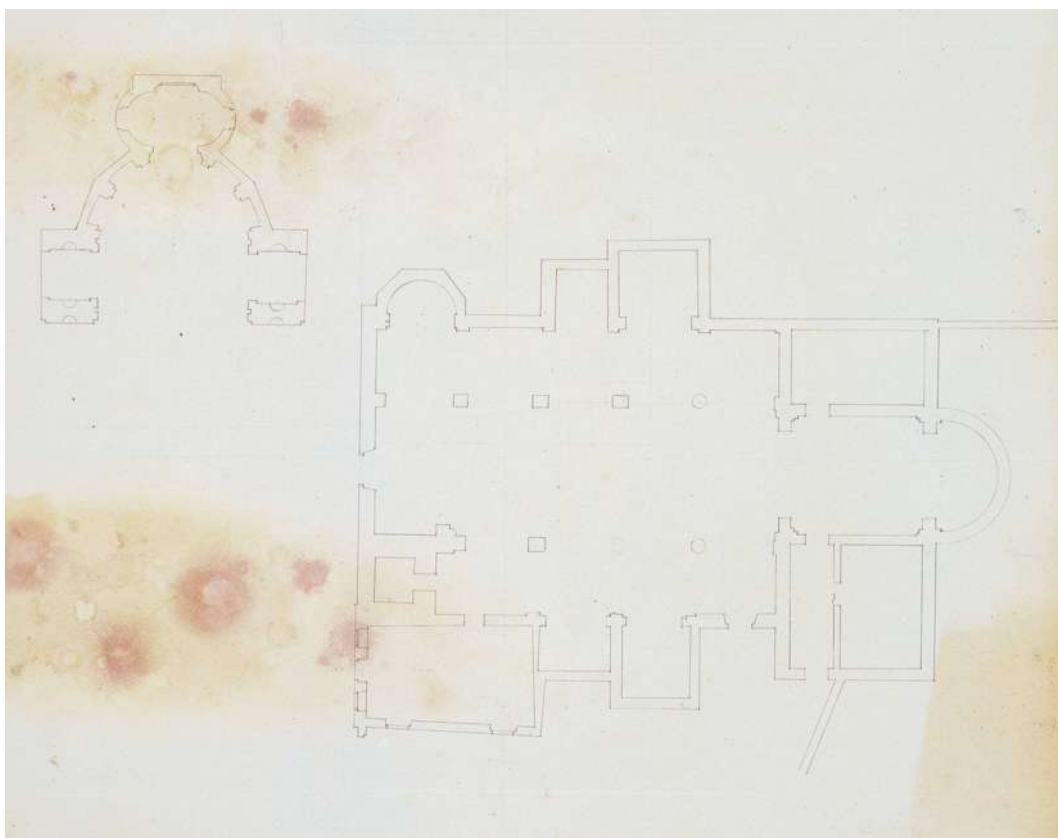


Fig. 5. S. Cantoni, *Planimetria del mausoleo Serbelloni e rilievo della chiesa preesistente, 1776 ca*

anni / morì qui / il 3 marzo 1818 / dove edificò la chiesa e questo cimitero / non sapendo che l'avrebbe costruito anche per sé / Luigia Serbelloni Busca / al meritevole uomo / pose. Il testo è trascritto e attribuito al Galanti da Muoni 1866, pp. 20-22 e tradotto in Ossanna Cavadini 2003, p. 272.

UNA NUOVA CHIESA PER GORGONZOLA

Il testamento del duca Gian Galeazzo e i primi progetti

Gian Galeazzo Serbelloni si spense il 7 maggio 1802, all'età di 58 anni: meno di venti giorni prima, il 19 aprile, il duca aveva dettato le sue ultime volontà al notaio Stefano Marinoni di Milano²⁴. Tra le formule di rito e le clausole riguardanti la moglie Teresa, i fratelli, i collaboratori, il duca nominò erede universale delle sue sostanze l'unica figlia Luigia, vincolandola all'esecuzione di tutte le disposizioni contenute nel testamento. Fondamentale per la nostra storia è il passaggio relativo a Gorgonzola, che di fatto dà inizio alla "fabbrica della chiesa":

"Ordino altresì e voglio che dal ricavo dei fondi in Gorgonzola esistenti di sopra del Naviglio si abbiano a levare e ritenere annue lire 16.000 di netto per convertirle nella fabbrica della Chiesa Prepositurale di Gorgonzola suddetto, in costruirsi di nuovo giusta il disegno dell'architetto Cantoni la quale fabbrica dovrà essere diretta dall'attuale Preposto Niccolini di Gorgonzola stesso e dal Cittadino Carlo M. Marazzi e dal medesimo architetto Cantoni. Terminata poi la detta fabbrica dispongo e voglio che in Gorgonzola suddetto si abbia ad erigere un ospedale per i poveri infermi il quale dovrà essere diretto ed amministrato dalli menzionati Preposto per tempo e Carlo Maria Marazzi e morendo esso Marazzi da uno delli Deputati all'estimo di detto Comune da scegliersi nel convocato che si tiene per elezione delli medesimi Deputati e tanto l'erezione quanto la successiva manutenzione del detto ospedale si farà colle summenzionate annue lire 16.000 che assegno per dote del medesimo".

In accordo con le disposizioni testamentarie e le norme allora vigenti fu istituito, quindi, il *Legato Pio Serbelloni*, i cui amministratori erano Simone Cantoni, Carlo Maria Marazzi e don Giuseppe Antonio Nicolini: fu questo organismo a gestire fin dal principio la costruzione della nuova chiesa e dell'ospedale di Gorgonzola²⁵. In una successiva clausola Gian Galeazzo fissò l'onorario da corrispondere a Carlo Maria Marazzi in 1.000 lire annue fino alla sua morte e, in seguito, in 500 lire all'anno per il suo successore e altre 500 per il prevosto: in ogni caso questa somma andava stralciata dalle 16.000 lire assegnate in precedenza a Gorgonzola.

Altre due clausole permettono di comprendere meglio l'atteggiamento filantropico del duca nei confronti del borgo²⁶:

"Aggravo la mia Eredità a formare un fondo li di cui redditi annui abbiano a bastare per la corrispondente Elemosina della Benedizione del SS. Sacramento da farsi ogni Sabato nella Chiesa di Gorgonzola. Aggravo altresì la mia Eredità a continuare la distribuzione alli poveri di Gorgonzola, nel modo e forma finora praticato delli Biglietti d'Elemosina, di una mezza libbra di carne e soldi due di pane per cadaun Biglietto".

²⁴ Una copia del testamento è conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, un'altra (con numerosi estratti delle disposizioni relative a Gorgonzola) è nel faldone *Fondiarìa, lasciti e legati* dell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni (in seguito AOS): è quella che ho consultato.

²⁵ Su questi aspetti amministrativi e sul testamento - oltre all'indispensabile Mattavelli 1990, pp. 23-32 e 152-154 - mi è stata particolarmente utile la lettura de *L'ospedale Serbelloni di Giacomo Moraglia a Gorgonzola*, tesi di laurea di Serena Rossi e Marco Ugolini (Politecnico di Milano, corso di laurea in Scienze dell'Architettura, a. a. 2005-2006), per la cui consultazione ringrazio Maria Cristina Ricci: si veda ora anche quanto scrivono Iacobone, Rossi e Ugolini in *L'Ospedale Serbelloni...* 2009, pp. 49-51. Per garantire la rendita fu necessario porre un'ipoteca sui terreni individuati nel testamento: il relativo carteggio tra gli amministratori del Legato e la marchesa Luigia è in AOS - *Fondiarìa, lasciti e legati*; la pratica fu registrata il 16 giugno 1809.

²⁶ Muoni 1866, pp. 18 e 37: "Non abbastanza pago il duca... di avere costantemente procurato in vita ogni sollievo alla popolosa borgata, volle innanzi rendere lo spirito fornire alla medesima l'ultima e più solenne prova della sua generosità e del suo affetto..." e "Dal grande benefattore di Gorgonzola erasi pure pensato alla distribuzione di pane bianco, carne e medicinali ai malati destituiti di mezzi..."

I progetti

Il 1° gennaio 1804 Carlo Maria Marazzi chiese a Simone Cantoni i disegni e un conto approssimativo delle spese per dare finalmente inizio - dopo circa due anni dalla morte del fondatore - ai lavori della nuova chiesa. A quanto pare, dunque, il progetto di ristrutturazione della vecchia parrocchiale, predisposto dall'architetto in occasione della costruzione del mausoleo²⁷ trent'anni prima e che in seguito era stato accantonato, fu superato dall'intenzione del committente di dotare Gorgonzola di una grande chiesa progettata ex novo.

L'antico edificio di culto, di fondazione altomedievale ma rimaneggiato in epoca successiva, sorgeva nell'area dell'attuale sagrato, con l'abside rivolta a Est, verso il Naviglio della Martesana ed era circondato dal cimitero²⁸.

Inizialmente, dopo aver collocato il mausoleo a sinistra della chiesa, perpendicolarmente a essa, Cantoni pensò di creare una grandiosa piazza racchiusa dalla vecchia parrocchiale - radicalmente rinnovata e dotata di una pianta centrale in sostituzione delle tre navate senza transetto - e da un oratorio frontale al mausoleo, a Sud. Un'essedra porticata avrebbe concluso, sul lato opposto, questo ardito esperimento urbanistico. Di questa prima fase possediamo un rilievo della situazione iniziale e il progetto sovrapposto alla pianta della chiesa precedente: si noti l'intenzione di conservare il campanile esistente, inglobato nel volume dell'edificio.

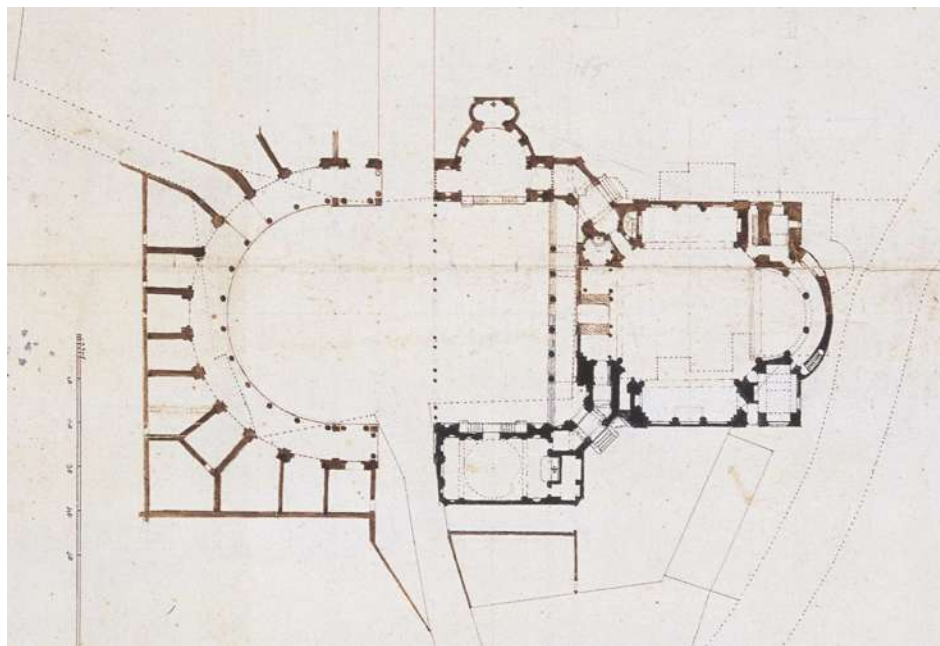


Fig. 6. S. Cantoni, *Studio planimetrico della nuova chiesa e rilievo del mausoleo Serbelloni, 1805 ca*

²⁷ Al mausoleo Serbelloni sarà dedicato uno dei prossimi interventi su questa stessa rivista.

²⁸ L'unica testimonianza superstite della struttura della vecchia chiesa dei SS. MM. Protaso e Gervaso è rappresentata da alcuni bassorilievi raffiguranti soggetti animaleschi che sono stati murati su una parete nel giardino della casa parrocchiale. Anche la cornice lapidea della porta principale che immette nell'oratorio della SS. Trinità potrebbe provenire da lì. Utili per conoscere l'aspetto dell'antico edificio sono i volumi delle visite pastorali degli arcivescovi Monti (1641 e 1656) e Visconti (1688) conservati in AP - *Documenti Storici - Inventario oggetti e arredo Chiesa* e i volumi delle visite del cardinal Borromeo (1604 e 1605) e del vicario foraneo Bellazzi alla pieve (1745) conservati in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Consuntivi*. Nell'Archivio Storico Diocesano di Milano si conservano almeno due disegni relativi alla chiesa: Tartari in *L'Ospedale Serbelloni...* 2009, pp. 25-26.

In un secondo momento, l'intero complesso fu ruotato, allineandolo al mausoleo: la nuova chiesa è ancora a pianta centrale e il nuovo campanile è a lato dell'abside. Uno studio relativo alla sola chiesa ci permette di conoscere, inoltre, quale disegno Cantoni avesse in mente per la facciata: un pronao retto da quattro colonne, sormontato da un timpano e da una finestra termale. Il campanile, che per la prima volta compare dietro l'abside, è una torre cilindrica.

Passando per una sezione trasversale della cupola, che non è riconducibile con esattezza ad alcuna fase progettuale, Cantoni giunse, infine, ad una pianta allungata pressoché definitiva. In essa si riconoscono facilmente gli elementi poi realizzati: il pronao con la gradinata e i portici di collegamento con mausoleo e oratorio, le quattro cappelle (ma le due cappelle maggiori saranno modificate successivamente), le due sagrestie e l'abside col campanile dove sorse negli anni Cinquanta²⁹. Un aspetto importante, del quale Cantoni dovette tener conto, fu la scarsa portanza del terreno, causata dalla grande vicinanza del Naviglio: fu necessario, perciò, procedere ad un'imponente opera di palificazione per permettere alle fondazioni di reggere il peso dell'edificio³⁰.

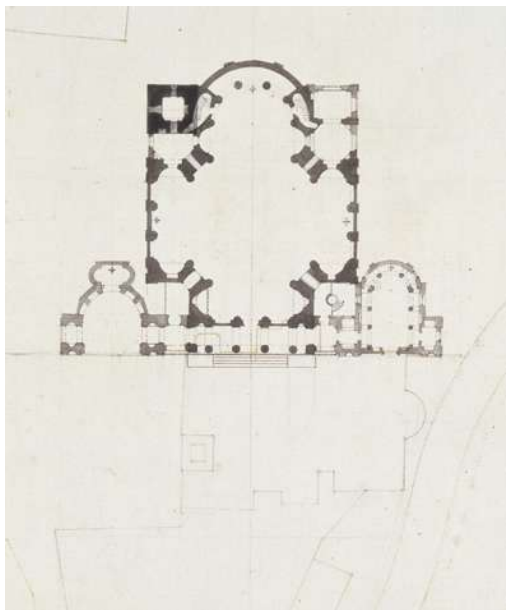


Fig. 7. S. Cantoni, *Studio planimetrico della nuova chiesa e rilievo del mausoleo Serbelloni*, 1805 ca

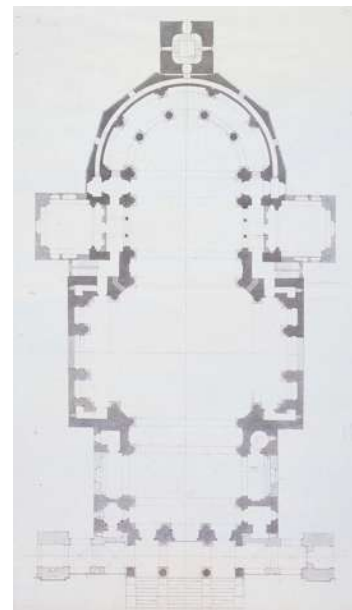


Fig. 8. S. Cantoni, *Pianta della nuova chiesa di Gorgonzola*, 1805 ca

Interlocutore privilegiato di Cantoni per l'incarico gorgonzolese era il membro laico del *Legato Pio Serbelloni* Carlo Maria Marazzi che, scomparso nel 1815, fu sostituito dal cugino Luigi Marazzi l'anno seguente. Con entrambi l'architetto ticinese ebbe frequenti rapporti epistolari, tanto che nell'Archivio di Bellinzona si conservano ben quarantatré lettere inviate a Cantoni da Carlo Maria (1804-1809) e Luigi (1816-1818).

Il 20 settembre 1805, ad esempio, Marazzi chiese di accrescere le dimensioni dell'edificio in previsione dell'aumento demografico in corso; per passare da una capienza di 2.200 ad una di 2.500 posti fu necessaria la donazione di un terreno di proprietà di Luigia Serbelloni. Inoltre, a lavori

²⁹ I disegni sono tutti conservati nell'Archivio di Stato del Canton Ticino a Bellinzona. Fonte quasi unica di informazioni per queste pagine è Ossanna Cavadini 2003, pp. 272-277; si aggiungano Martinola 1944, pp. 1-12 e 1950, pp. 65-66; Rodi 1973, pp. 108-110.

³⁰ Crepe e fessurazioni, causate da infiltrazioni di acqua dal sottosuolo, furono un costante problema cui solo Pietro Moraglia porrà rimedio negli anni Sessanta.

quasi già avviati, nel maggio 1806, Marazzi ottenne da Cantoni la sostituzione, all'interno dell'edificio, delle previste paraste con ben più monumentali semicolonne³¹.

Le fasi costruttive e l'apparato decorativo

Il Legato Pio Serbelloni

Come detto in precedenza, Marazzi e il prevosto Nicolini furono i primi amministratori del *Legato Pio Serbelloni* assieme a Simone Cantoni. La documentazione prodotta da tale ente in poco più di 150 anni di storia è, fortunatamente, giunta in gran parte fino a noi, ed è conservata a Gorgonzola, in due sedi separate. Tutti i registri di cassa, la corrispondenza e i materiali relativi alla fabbrica della chiesa - gestita dal *Legato* sino al 1932 - si trovano nell'Archivio Parrocchiale; ciò che riguarda l'ospedale cittadino - amministrato in questo modo fino al 1975 - è nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni. Non mancano, però, casi di documenti relativi ad una delle due istituzioni rinvenuti nell'Archivio dell'altra, oppure sono presenti in un Archivio delle carte riguardanti tanto la chiesa quanto l'ospedale.

Ciò conferma lo strettissimo rapporto esistente tra queste due realizzazioni che, nel corso dell'Ottocento, interessarono profondamente Gorgonzola e i cui Archivi sono stati finora indagati solo in minima parte, forse anche a causa delle loro condizioni conservative³².

L'Archivio Parrocchiale sarà affidato a breve alle cure degli specialisti dell'Archivio Storico Diocesano di Milano, che metteranno finalmente ordine tra quelle antiche carte (facilitando, ovviamente ogni futura ricerca...), ma già da qualche mese è in corso un primo ordinamento. L'Archivio dell'Ospedale Serbelloni, invece, giace nei locali della Direzione del nosocomio. Le sollecitazioni inviate dallo scrivente alla Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera di Melegnano, alla Direzione Generale dell'Asl Milano 2 e, per conoscenza, al Sindaco di Gorgonzola hanno finora ottenuto che i faldoni fossero spostati dal vetusto armadio nel quale erano ammassati in un nuovo scaffale munito di serratura di sicurezza. Manca, tuttavia, un inventario e molti documenti versano in cattive condizioni: un'analoga segnalazione alla Soprintendenza Archivistica della Lombardia non ha sortito alcun effetto.

Il cantiere

Il 1° giugno 1806, ricorrenza della SS. Trinità, fu posta la prima pietra dell'edificio destinato a cambiare per sempre il volto di Gorgonzola. La pietra fu collocata alla base del pilone di Nord Ovest e recava la seguente iscrizione:

DEO AETERNO OMNIP.
ANNO MDCCCVI KALENDIS IUNIIS
ALOYSIA BUSCA IO. GALEATI SERBELLONI
NATU UNICA I LAPIDE AB SE POSITO
TEMPLUM FELICITER INCHOAVIT QUOD
PATER EIUS PIENTISS. A FUNDAM. EXCITANDUM
SUIS SUMPTIB. MORIENS MANDAVERAT³³

³¹ Ossanna Cavadini 2003, pp. 273-274.

³² L'unico che abbia attinto ad entrambi gli Archivi, ma con una spiccata preferenza per quello ospedaliero, fu Fedelio Mattavelli (il testo è del 1975, la stampa del 1990); Perego 2002 e Rossi, Ugolini 2006 si sono occupati esclusivamente dell'AOS. In effetti, la presente ricerca si appoggia per la prima volta in assoluto sulla ricca e inedita documentazione presente nell'AP: in occasione di precedenti lavori (Perego 2002; Ossanna Cavadini 2003; Zanchetti 2004; Giussani, Ricci 2006) tale Archivio era stato dato per inconsistente, parzialmente disperso, o di difficile consultazione.

³³ Traduzione: A Dio Eterno e Onnipotente / il 1° giugno 1806 / Luigia Busca unica figlia di Gio. Galeazzo Serbelloni / con l'apposizione di (questa) targa / diede festosamente inizio al tempio / che il suo piissimo padre in punto di morte / aveva disposto di erigere con le sue sostanze. L'autore dell'epigrafe è il canonico Pietro Cighera, prefetto dell'Ambrosiana: Muoni 1866, p. 20.

Le *Memorie* scritte da Luigi Marazzi nel primo libro mastro della fabbrica ci informano che alla cerimonia religiosa, officiata dal prevosto Nicolini e da tutti i parroci della pieve, partecipò la marchesa Luigia Serbelloni Busca, unica erede del “testatore”³⁴.

I lavori, in realtà, erano iniziati il 17 marzo, con lo scavo delle fondamenta. Il 22 aprile, secondo quanto si legge anche negli appunti di Simone Cantoni³⁵, fu dato inizio alla posa dei pali di legno di rovere “ben abbrustolito”: evidentemente, un accorgimento tecnico per garantire una solida base all’edificio, in relazione alla problematica situazione idrogeologica dell’area. Ciò avvenne alla presenza dell’architetto, che provvide a scegliere il capomastro nella persona del “comasco” Andrea Ballerini, già collaboratore di Cantoni nel cantiere della chiesa di Carate Brianza.

Il 30 novembre, alla sospensione dei lavori per la pausa invernale, tutte le fondamenta - comprese quelle del campanile - risultano completate, con l’impiego di 9.500 pali di legno e altri materiali per una spesa complessiva di 70mila lire milanesi. L’anno successivo i lavori ripresero il 16 marzo e si interruppero il 15 novembre: in otto mesi furono innalzati tutti i muri sino al cornicione e terminate le due sagrestie. Dal 28 marzo al 12 novembre 1808 furono realizzate le coperture, gli archi e le volte, ad eccezione della cupola, per la quale si predispose un tetto provvisorio. Tra il 1806 e il 1808, nel frattempo, si era proceduto alla demolizione parziale della vecchia chiesa, limitatamente al lato Nord, adiacente al cantiere.

Dal 1808 al 1817 i lavori subirono una lunga sospensione per mancanza di fondi: ciò trova riscontro nelle lettere di Marazzi a Cantoni³⁶ e nelle annotazioni di spesa del libro mastro, che non registrano alcuna uscita significativa. Nel 1815, in maggio, si provvide ad otturare alcune crepe e a far verificare lo stato del tetto. Nell’autunno 1816, infine, Luigi Marazzi fu eletto alla carica di amministratore al posto del defunto cugino e annunciò all’architetto la ripresa dei lavori per la primavera seguente³⁷. Entro la fine del novembre 1817 l’edificio era concluso: Luigi Marazzi annotò orgogliosamente nelle sue *Memorie* le dimensioni della chiesa rilevate alle varie altezze, all’interno e all’esterno. Nei primi mesi dell’anno successivo Cantoni contattò gli stuccatori Porta e Cattori per le decorazioni interne, ordinò i marmi per l’altare maggiore e i serramenti, scelse il tufo - materiale inerte e leggero - per il cupolino³⁸.

La morte colse Simone Cantoni proprio a Gorgonzola, il 3 marzo 1818. Cinque giorni prima l’architetto avvertì un dolore al petto mentre visitava il cantiere col nipote e collaboratore Pier Luigi Fontana. Di questa scomparsa sono testimonianza l’atto di morte redatto dal parroco il giorno del funerale - 4 marzo - e le ultime righe delle *Memorie*³⁹. L’imponente chiesa era ormai terminata, anche se gli arredi e l’apparato decorativo interno furono realizzati in seguito sotto la direzione di Pier Luigi Fontana. Il 22 ottobre 1820 l’arcivescovo di Milano, Carlo Gaetano Gaisruck, consacrò quello che è l’unico edificio ecclesiastico progettato e costruito da Simone Cantoni ex novo.

³⁴ Il rinvenimento di questo registro (AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*), in cui sono annotate le entrate e le uscite dal 1803 al 1856 e le cui prime due pagine contengono il diario dei lavori dal 1806 al 1818, ha permesso di dirimere una volta per tutte molte questioni relative agli artisti, alle loro opere e alla cronologia degli interventi. Altri preziosi registri sono relativi agli anni 1857-1863, 1863-1873, 1874-1890, 1830-1863.

³⁵ Ossanna Cavadini 2003, p. 274.

³⁶ “Per mancanza di fondi, quest’anno la Fabbrica della nuova Chiesa mio malgrado resterà in quiescenza”: lettera di Carlo Maria Marazzi, 13 febbraio 1809, in Ossanna Cavadini 2003, p. 296.

³⁷ Ossanna Cavadini 2003, p. 274: nella stessa lettera Marazzi chiese a Cantoni di procurare delle copie dei disegni, che nel frattempo erano andati persi, e di contattare il capomastro. I disegni originali di Cantoni, che nella corrispondenza rinvenuta nei due Archivi sono citati spesso, sembra fossero allegati alle numerose comunicazioni a tre fra il Legato Pio, la Delegazione Provinciale e il Commissario Distrettuale. Spesso si chiede insistentemente la restituzione degli elaborati a tali uffici: inutile dire che questo è il motivo per cui a Gorgonzola non c’è alcun disegno o lettera di Cantoni.

³⁸ Ossanna Cavadini 2003, p. 276, dalla minuta di una lettera a Marazzi, datata 2 febbraio 1818.

³⁹ AP - *Registro dei morti 1812-1836*: alle esequie parteciparono diciotto sacerdoti e AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*. Non ha, quindi, alcun fondamento la leggenda dell’architetto che si getta dalla cupola per paura di vederla crollare o che muore improvvisamente sul cantiere.

A questo progetto, inseguito per più di trent'anni, l'architetto ticinese era molto legato, nonostante il rammarico per le battute d'arresto causate dalla scarsità di fondi. Significative sono le considerazioni espresse in una lettera al prevosto di Gorgonzola, a proposito dell'ennesima sospensione⁴⁰:

“Io sono vecchio ma se avessi anche trent'anni meno non m'impegnerei più a far Disegni di Chiesa, perché di nove chiese grandi delle quali io ho dati Disegni, quattro non furono nemmeno incominciate, non s'è ultimato che quella della Pieve (Lomazzo), e il rapezzo di Carate, è ben vero che ho fatto molti piccioli Oratori, ma nelle grandi vi sono troppo disgraziato... ed a quello che scorgo tengo quasi per certo che stante la mia avanzata età non vedrò ultimata neppure questa Prepositurale”.

L'edificio

Anche se realizzata in diverse fasi di studio e con alcune importanti modifiche, la chiesa dei SS. Protaso e Gervaso riassume tutta la potente espressività architettonica del suo ideatore. L'edificio si configura come una successione di tre cubi: i due alle estremità misurano 13 metri di lato, quello centrale 24. Le quarantadue semicolonne sporgenti dalle pareti e le quattro colonne libere che reggono il coro svolgono, senza contraddizione, la doppia funzione di sostegno e di scansione ritmica dello spazio.



Fig. 9. Vista interna verso l'altare

Tutti i volumi sono raccordati ed enfatizzati dalla grande cupola, impostata su quattro vele e avvolta, all'esterno, da un tiburio ottagonale. La volta della cupola, il catino absidale e gli arconi sono decorati con un unico motivo a stucco, un rosone inscritto in un vano quadrato. La luce, irrompendo dai finestrini diafani, pervade tutto l'ambiente, valorizzata dai toni originali del bianco degli stucchi, del rosa e del giallo delle colonne e degli intonaci.

L'invenzione del deambulatorio absidato è una soluzione tipologica già usata da Palladio nel Redentore a Venezia e da E. A. Petitot in S. Liborio a Colorno (quest'ultimo modello non dovette

⁴⁰ Ossanna Cavadini 2003, p. 278: lettera del 31 gennaio 1809.

essere sconosciuto a Cantoni, che in gioventù frequentò Parma). Inoltre, presso i Cantoni di Genova erano noti i principi espressi dal francese Laugier nel suo *Essai sur l'architecture*, a proposito del valore dello spazio e del rigore compositivo nella basilica antica, della quale la chiesa gorgonzolese è una reinvenzione⁴¹.



Fig. 10. Vista interna verso l'ingresso



Fig. 11. Vista complessiva della cupola

La facciata, che solo nella parte superiore è riconducibile al disegno cantoniano, presenta un timpano con calotta emisferica - non dissimile da quello che campeggia sul fronte di palazzo Serbelloni a Milano e in S. Pietro a Parma, di E. A. Petitot - mentre quattro erme reggono il cornicione⁴².

Gli stucchi: Porta e Cattori

Seguendo le registrazioni dei pagamenti contenute nel libro mastro⁴³ è possibile ricostruire, quasi giorno per giorno, la realizzazione dell'intero apparato decorativo interno che, seppur avvenuta sotto la direzione di Pier Luigi Fontana (Muggio, Canton Ticino 1762 - 1824) dopo la morte dello

⁴¹ Si veda Ossanna Cavadini 2003, pp. 276-277 per gran parte di queste osservazioni.

⁴² Il pronao, i portici di collegamento, l'oratorio della SS. Trinità, il campanile, le statue dei SS. Protaso e Gervaso in facciata furono realizzati in epoca successiva da Giacomo e Pietro Moraglia e da Alfonso Parrocchetti: vedi la terza e la quarta parte del capitolo.

⁴³ AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*: a questo registro si rimanda per le date e gli importi dei pagamenti descritti in seguito. L'unica fonte coeva alla costruzione è Muoni, che si basa sulle informazioni fornite dall'*Antiquario della Diocesi di Milano*, la cui edizione 1856 non differisce in alcun modo da quella 1828. Assai utile per conoscere l'aspetto della chiesa è la visita pastorale del 1851: Bombognini, Redaelli 1828, pp. 246-253 e 1856, pp. 191-196; Muoni 1866, pp. 18-24. In Archivio Parrocchiale si conservano anche alcuni inventari non datati e parziali di inizio Novecento, oltre alle schede (incomplete) compilate dal prevosto Branduardi nel 1941, al volume della visita pastorale dell'arcivescovo Romilli (1851: una copia è anche presso l'Archivio Storico Diocesano di Milano) e ad appunti su memorie storiche (1859): AP - *Documenti Storici - Inventario oggetti e arredo Chiesa*. Le successive visite dei cardinali Ferrari (1897) e Schuster (1935) non forniscono elementi utili in merito.

zio, fu comunque predisposta per tempo da Simone Cantoni, secondo il suo abituale modello operativo: avvalersi di maestranze fidate e originarie, in molti casi, del Canton Ticino⁴⁴. La maggior parte dei lavori fu completata entro il 1820, l'anno dell'apertura al culto della chiesa, ma altri interventi furono eseguiti nel corso degli anni Venti e alcune opere, quali i pulpiti e le sculture commissionate a Benedetto Cacciatori, furono consegnate nei decenni successivi.

Tutte le parti a stucco - cornici, rosoni, capitelli - sono opera di Giovanni Porta (Bedano, Canton Ticino, attivo fine XVIII - inizio XIX secolo) e Carlo Cattori (Lamone, Canton Ticino, attivo fine XVIII - inizio XIX secolo) e furono eseguite tra il 21 agosto 1818 e il 28 settembre 1820 in applicazione del contratto firmato il 6 marzo 1818⁴⁵.

Le pitture: Bellati, Comerio, Zali, Spinelli

A Filippo Bellati (Milano, notizie 1800 - 1844) furono assegnate le pitture murali: il *Crocifisso con angeli* sulla volta della cupola eseguito nel 1818, i SS. *Protaso e Gervaso* nell'abside e le pale d'altare per le due cappelle minori, raffiguranti i SS. Rocco e Sebastiano e la Madonna col Bambino e S. Antonio da Padova dipinti entro il 1820⁴⁶. Bellati è un pittore milanese poco noto: fu allievo di Andrea Appiani e forse di A. F. Biondi; partecipò a numerose esposizioni annuali dell'Accademia di Brera. Tra le sue opere si annoverano otto ritratti di benefattori dell'Ospedale Maggiore di Milano e, nella Villa Alari Visconti di Saliceto di Cernusco sul Naviglio, il ritratto a grandezza naturale di Saulo Alari a cavallo, siglato e datato 1813. Non resta nulla degli affreschi che l'artista dipinse nelle chiese milanesi di S. Maria dei Servi e S. Maria Beltrade, poiché i due edifici in questione sono stati demoliti⁴⁷.



Fig. 12. F. Bellati, *SS. Protaso e Gervaso*, 1820



Fig. 13. G. B. Zali, *SS. Rocco e Sebastiano*, 1849

⁴⁴ Ossanna Cavadini 2003, p. 297: in un Archivio Privato Ticinese si conservano gli appunti di Fontana relativi al cantiere gorgonzolese. Cantoni disegnò le sagome delle cornici e i dettagli dell'altare: ne sono testimonianza il disegno acquerellato relativo all'abside e la sagoma in scala 1:1 dell'acquasantiera.

⁴⁵ I due ticinesi ricevettero 23.025 lire milanesi il 7 ottobre 1820. Il solo Porta eseguì la cornice del dipinto nell'abside e fu pagato per questo lavoro il 3 marzo 1821.

⁴⁶ Pagamenti il 12 ottobre 1818 e il 27 settembre 1820.

⁴⁷ *La Cà Granda...* 1981, p. 359; Coppa 1984, p. 55; *Vado a Brera...* 2008, appendice.

Le pale d'altare delle due cappelle minori della chiesa gorgonzolese furono sostituite, rispettivamente nel 1849 e nel 1896, da altre di analogo soggetto. Il pittore piemontese Giovanni Battista Zali (Boccioleto, Vercelli 1793 - Milano 1851) dipinse i *SS. Rocco e Sebastiano*: l'artista, allievo di G. Avondo all'Accademia di Brera, insegnò presso la Scuola d'Arte di Varallo Sesia. Sue opere sono conservate alla Pinacoteca di Varallo, nella chiesa di Borgosesia, nel Museo del Risorgimento di Trento e nel cimitero di Boccioleto. Partecipò assiduamente alle esposizioni di Brera dal 1831 al 1840 e la Pinacoteca di Brera possiede un olio su tela raffigurante un episodio biblico. La relativa scheda permette di conoscere quale fosse il giudizio dei contemporanei su questo pittore: al di là di una "certa armonica vaghezza di colorito" essi individuavano un "difetto di disegno e d'invenzione"⁴⁸.



Fig. 14. A. Spinelli, *Madonna col Bambino e S. Antonio da Padova*, 1896

Ad Abramo Spinelli (Osio Sotto?, Bergamo 1850 ca. - ? 1924) - pittore bergamasco specializzato in arte sacra, molto attivo nel territorio d'origine - si devono, invece l'olio su tela raffigurante la *Madonna col Bambino e S. Antonio da Padova* sull'omonimo altare e le due tele per la cappella della Madonna del Rosario⁴⁹.

⁴⁸ L'opera, eseguita nel giugno 1849, fu pagata il 3 luglio. Su Zali si vedano AA.VV. 1947, p. 390; *Vado a Brera* 2008, appendice. Il giudizio è di Antonio Caimi, 1862, riferito da Colle 1994, pp. 694-695.

⁴⁹ Si tratta dell'*Annunciazione* e della *Sacra Famiglia* (oli su tela, anch'essi del 1896). Su Spinelli si vedano: Pagnoni 1979, p. 74; Giussani, Ricci 2006, p. 64.



Fig. 15. A. Spinelli, *Annunciazione*, 1896



Fig. 16. A. Spinelli, *Sacra Famiglia*, 1896

Alle pareti delle cappelle, all'epoca della consacrazione, furono esposti dei ritratti di santi dipinti da Agostino Comerio (Locate Varesino, Como 1784 - Recoaro, Vicenza 1834): suo padre Filippo faceva parte dell'equipe di decoratori di cui si avvaleva Cantoni in molti cantieri. Si può, dunque, immaginare che il coinvolgimento del figlio nei lavori per la chiesa di Gorgonzola sia da ricondurre al rapporto di collaborazione esistente tra il padre e l'architetto. La formazione di Agostino si svolse tra l'Accademia di Brera e Roma, dove svolse un fondamentale soggiorno di studio tra 1803 e 1810.

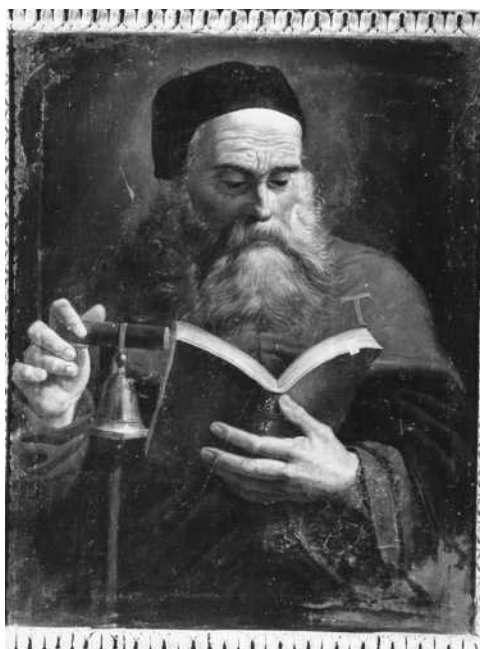


Fig. 17. A. Comerio, *S. Antonio abate*, 1820 ca



Fig. 18. A. Comerio, *S. Luigi Gonzaga*, 1820 ca

Il pittore fu molto attivo a Verona prima di rientrare a Milano nel 1819: nei primi anni Venti gli furono commissionati l'affresco sopra l'altare maggiore della chiesa milanese di S. Satiro e il

grande ciclo pittorico per il santuario della Madonna della Bocciola a Vacciago, frazione del comune di Ameno (Novara). Presente alle esposizioni di Brera negli anni dal 1823 al 1828, nel 1827 Comerio ottenne la cattedra di professore supplente di Elementi di figura nella stessa Accademia. In quegli anni si occupò di restauri e consulenze per molti importanti monumenti lombardi e tra 1828 e 1833 affrescò la cupola della chiesa di S. Sebastiano⁵⁰. Per Gorgonzola Agostino dipinse cinque oli su tela: la SS. *Trinità* e S. *Carlo Borromeo*, S. *Antonio abate* e S. *Luigi Gonzaga*, S. *Lucia*. Quattro di queste opere sono oggi conservate in sagrestia, bisognose di restauro; la sorte del S. *Luigi*, invece, fu segnata, agli inizi del Novecento, dalla nascita dell'oratorio maschile, nella cui cappella fu collocato. Di questo dipinto, in seguito, si persero le tracce e solo da pochi anni, dopo il restauro, è conservato in casa parrocchiale⁵¹.

L'altare maggiore

L'altare fu realizzato con il concorso di numerose e qualificate maestranze e l'impiego di vari materiali: esprime un disegno raffinato, tipicamente cantoniano, perfettamente adeguato alle dimensioni dell'edificio. I marmi furono lavorati da Niccolò Pirovano (Viggiù, Varese attivo prima metà XIX secolo), mentre lo splendido ciborio in marmo e stucco è opera di Giovanni Porta e Carlo Cattori. Giuseppe Arrigoni (Milano, attivo prima metà XIX secolo) realizzò la statua del *Redentore* che conclude il tempietto e il modello del bassorilievo che decora la portina del tabernacolo⁵².



Fig. 19. Altare maggiore

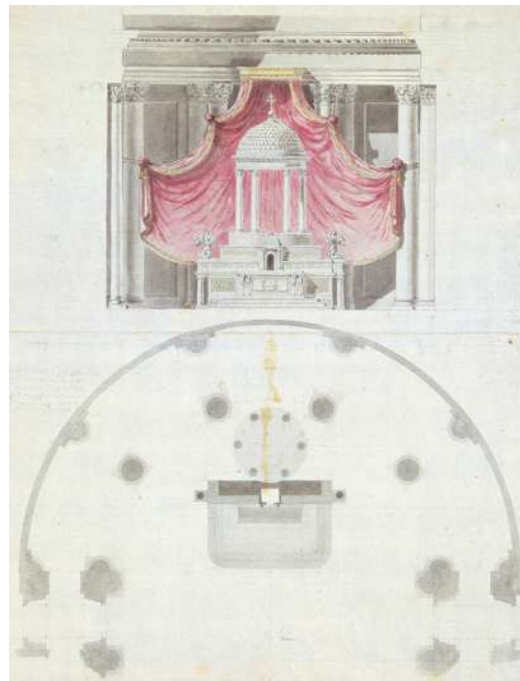


Fig. 20. S. Cantoni, *Pianta dell'abside e progetto dell'altare*, 1805 ca

⁵⁰ Per i Comerio si veda: Mangili 1982, pp. 546-548; Mazzocca 1982, pp. 543-546; Ossanna Cavadini 2003, p. 334; *Vado a Brera* 2008, appendice.

⁵¹ Le prime due tele hanno il medesimo formato ovale, le altre rettangolare; il S. *Luigi* e il S. *Antonio*, inoltre, hanno la medesima cornice. Il restauro del S. *Luigi* è opera di Mario Grandi di Gorgonzola (2005). Non risultano pagamenti a Comerio nei registri per queste opere, ma solo che nel 1831 egli restaurò "li quattro quadri ad olio delle cappelle": AP - *Registro delle spese 1830-1863*.

⁵² Pagamenti in data 12 ottobre (bassorilievo in rame dorato e argentato) e 11 novembre 1820 (statua in legno dorato). Pirovano ricevette il suo compenso solo nel 1823, ma si occupò di tutti marmi dell'edificio, comprese le due lapidi poste sulla controfacciata.

Martino e Giovanni Ubicini (Milano, attivi prima metà XIX secolo) eseguirono i due fregi che decorano il gradino dell'altare (*Apostoli*) e l'architrave del ciborio (*Motivi eucaristici*)⁵³: i disegni di questi preziosi ornamenti in rame dorato furono forniti da Domenico Moglia (Cremona 1782 - Milano 1867). Egli fu allievo di Ferdinando Albertolli e in seguito suo assistente e poi professore di Ornato all'Accademia di Brera, oltre che insegnante di Disegno all'Imperial Regio Liceo di S. Alessandro. I disegni dei fregi in questione e quelli dei pulpiti - anch'essi frutto dell'inventiva di Moglia - furono pubblicati dall'artista nella *Collezione di soggetti ornamentali ed architettonici* (1838). Purtroppo non è giunto a noi alcun disegno relativo ai sei candelabri in rame argentato, ma il confronto con altri esempi di candelabri pubblicati da Moglia e la generica attribuzione a lui di tutti gli "ornamenti in rame" fatta dalle fonti ottocentesche permettono di assegnargli con assoluta sicurezza anche la paternità di queste sei opere⁵⁴.

Le sculture: Benedetto Cacciatori

I due *Angeli adoranti* in marmo di Carrara posti ai lati dell'altare furono scolpiti da Benedetto Cacciatori, al quale il Legato Pio Serbelloni commissionò numerose opere, che rappresentano l'aspetto più notevole dell'intero apparato decorativo dell'edificio.

Benedetto Cacciatori (Carrara 1794 - 1871) era figlio di Lodovico, già professore all'Accademia di Carrara e titolare di un'azienda familiare nella quale coinvolse i quattro figli. La prima formazione di Benedetto si svolse presso l'Accademia della sua città sotto la guida, tra gli altri, di Angelo Pizzi, titolare della cattedra di Scultura. Proprio questi, già allievo a Milano del carrarese Giuseppe Franchi, potrebbe essere stato il tramite per l'aggiudicazione a Lodovico delle importanti commissioni che portarono i Cacciatori, intorno al 1810, nel capoluogo lombardo. In quegli anni fu fondamentale il rapporto che si instaurò tra il carrarese e il romano Camillo Pacetti (Roma 1758 - Milano 1826), il quale fu prima suo professore di Scultura a Brera e poi suo suocero. A questo rapporto privilegiato vanno ricondotte le occasioni lavorative degli anni Venti, dalle opere per la chiesa di Gorgonzola, alle tombe Savoia ad Hautecombe, dalle sculture per l'altare di S. Maria presso S. Celso, ai lavori per l'Arco della Pace e la Porta Orientale di Milano⁵⁵.



Fig. 21. B. Cacciatori, *Angelo adorante*, 1820

⁵³ Martino Ubicini fu pagato il 4 novembre 1820.

⁵⁴ Pagamento a Moglia il 29 gennaio 1821. Sull'artista: *Mostra dei Maestri...* 1975, pp. 136-138.

⁵⁵ Zanchetti 2004, pp. 37-55, 71-72: a questa prima, importante monografia sullo scultore carrarese si rimanda per ogni approfondimento. Segnalo che l'analisi dei pagamenti effettuata per il presente studio, oltre a svelare informazioni sin qui inedite, ha permesso di precisare con esattezza la consistenza e la cronologia delle opere gorgonzolesi di Cacciatori, collocate in un ampio arco di tempo (1819-1849).

Le prime realizzazioni in assoluto per la chiesa dei SS. Protaso e Gervaso furono le quattro cariatidi “di stucco forte” che, nella parte superiore della facciata, sostengono il timpano: sono del 1819⁵⁶.

Il primo dei due *Angeli* - quello di destra - è firmato e datato 1820 ed è presumibile che fu consegnato in tempo per la consacrazione dell’edificio. L’altro *Angelo*, che presenta unicamente le iniziali dello scultore, fu realizzato negli anni successivi: le due opere furono, infatti, pagate a Cacciatori soltanto nel 1826 e sembra difficile che un debito simile sia rimasto insoluto per anni⁵⁷.

Le dodici statue a grandezza naturale, raffiguranti *Profeti*, *Evangelisti* e *Dottori della Chiesa*, furono scolpite dal carrarese in pietra calcarea e collocate nelle nicchie delle pareti in un periodo compreso tra 1822 e 1840. Le opere in questione costituiscono un ricco campionario di pose e gesti, in parte legati alla formazione pacettiana e quindi giovanili, in parte legati alle successive realizzazioni della maturità⁵⁸.



Fig. 22. B. Cacciatori, *Daniele*, 1820-40



Fig. 23. B. Cacciatori, *Geremia*, 1822

⁵⁶ Il 29 agosto 1819 un barcaiolo di Vaprio fu pagato per il trasporto dei due “modellini”. Pagamento allo scultore avvenuto il 24 ottobre 1819: Cacciatori è definito “scultore, genero del sig. professore dell’I. R. Accademia di Brera di scultura Camillo Pacetti e seco di lui convivente”.

⁵⁷ Il 30 ottobre 1819 un carrettiere fu pagato per il trasporto del marmo necessario ai due *Angeli* presso casa Pacetti-Cacciatori a Milano, il 13 novembre 1820 Cacciatori ricevette il dovuto per il marmo destinato alle ali (acquistato a parte), il 16 settembre 1826 le due sculture furono finalmente pagate.

⁵⁸ Dalle annotazioni di spesa relative al trasporto da Milano a Gorgonzola e alla posa in opera delle statue è possibile affermare che due figure furono consegnate il 4 luglio 1822 e una il 20 giugno 1839. Altre tre consegne, per un totale di otto pezzi, avvennero nel 1826 e il 12 aprile e il 4 luglio 1827. Il 18 maggio 1830 lo scultore ricevette un acconto per le dodici opere e il saldo, infine, avvenne il 30 giugno 1840. Nel verbale della visita effettuata il 10 dicembre 1840 per verificare l’avanzamento dei lavori, le statue risultano già tutte eseguite (*AOS - Fondiaria, lasciati e legati*) e un’ulteriore conferma proviene dalla descrizione contenuta negli atti della visita pastorale del 1851. È molto probabile che le due statue consegnate nel 1822 siano state anche le prime, tenendo conto della loro posizione, ai lati dell’altare: si può ipotizzare che la consegna e relativa installazione delle opere sia proceduta dall’altare all’ingresso tra 1822 e 1840.

I bassorilievi in stucco, raffiguranti *Episodi evangelici*, furono posti in opera sopra le suddette statue tra 1820 e 1850⁵⁹, ad eccezione di tre pezzi, realizzati nel 1880 ma non da Cacciatori. Come suggerito in occasione della prima pubblicazione di queste opere, esiste una possibilità di lettura per formelle contrapposte, attorno a otto nuclei tematici così individuati: il ritorno al Padre, il dono di vista e vita, la funzione di Pietro in terra, la Redenzione, la Resurrezione, la sottomissione alle leggi terrene, la chiamata delle genti, il sacrificio di Cristo⁶⁰. Dal punto di vista compositivo, i tredici episodi riconducibili alla mano di Cacciatori offrono numerose citazioni dal classico e un vasto repertorio di gesti e situazioni. Ad ulteriore conferma dei debiti stilistici dello scultore carrarese nei confronti del suocero Pacetti, presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano sono conservati tre modelli in terracotta solitamente attribuiti allo scultore romano, ma verosimilmente opera di Cacciatori: il *Buon samaritano*, *Cristo nel deserto*, il *Figliol prodigo*. Inoltre, un calco o un modello del Battesimo di Cristo fu conservato da Benedetto Cacciatori fino alla fine dei suoi giorni, come prova una fotografia del suo studio nella quale si scorge la sola figura di S. Giovanni Battista⁶¹.



Fig. 24. B. Cacciatori, *Battesimo di Cristo*, 1820-47



Fig. 25. B. Cacciatori, *Orazione nell'orto*, 1848

⁵⁹ A differenza di quanto accade per le statue, non sono annotati i pagamenti per trasporto e posa in opera dei singoli bassorilievi, ad eccezione dei primi due - il *Figliol prodigo* e *Cristo e la samaritana* - che furono consegnati l'11 luglio 1820 e pagati il 13 novembre dello stesso anno. Risultano, piuttosto, due pagamenti allo scultore il 31 gennaio 1848 e il 31 dicembre 1849, per un totale di undici "medaglie". Nella perizia del 10 dicembre 1840, volta a verificare lo stato dei lavori, risultano eseguiti solo sei bassorilievi (AOS - *Fondiarìa, lasciati e legati*: due sono quelli consegnati e pagati nel 1820, perciò nei venti anni successivi lo scultore ne realizzò quattro). Due note spese relative ai suddetti pagamenti - rispettivamente datate 1 dicembre 1847 e 30 ottobre 1849 - dovrebbero essere conservate nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni, ma nel corso delle mie ricerche non sono state rinvenute. Fortunatamente, furono trascritte entrambe nella versione dattiloscritta del testo di Mattavelli, mentre solo la seconda nota fu inclusa nell'edizione a stampa (Mattavelli 1975, appendice e 1990, p. 30). Nella nota del 1847 sono elencati otto bassorilievi e nello stesso documento si ricorda che Cacciatori ha già eseguito per la chiesa i due bassorilievi ai lati dell'altare (1820). La seconda nota, del 1849, si riferisce a tre pezzi eseguiti nell'anno precedente. Poiché nella relazione della visita pastorale di pochi anni dopo figurano quattordici soggetti (uno in più di quelli finora rintracciati dai diversi pagamenti) e si afferma che nel transetto destro due formelle non sono ancora state poste, è lecito supporre che tra 1849 e 1851 lo scultore eseguì il pezzo in questione, raffigurante la *Resurrezione di Lazzaro*.

⁶⁰ Maderna 1979, pp. 68-73.

⁶¹ Zanchetti 2004, pp. 37-55, 71-72.

I due bassorilievi ancora mancanti non furono mai consegnati da Cacciatori: l'occasione per concludere la serie dei bassorilievi fu offerta dai lavori per il completamento della facciata. Tali opere, previste sin dagli anni Settanta, sono descritte nella perizia del 30 aprile 1878 firmata da Pietro Moraglia. Alfonso Parrocchetti, che sostituì Moraglia alla sua morte, redasse una seconda perizia nel 1880, apportando minime modifiche al contenuto: sulla base di quel documento si intrapresero i lavori⁶². In relazione ai bassorilievi mancanti, tutti i documenti parlano di tre formelle, delle quali Parrocchetti specifica soggetti e misure: *Cena in Emmaus* e *Cristo e la Maddalena* (di dimensioni maggiori), *Consegna delle chiavi a Pietro*. In merito a quest'ultimo siamo obbligati a credere che in trent'anni dalla sua esecuzione si fosse deteriorato al punto da dover essere sostituito. Per quanto riguarda gli autori dei tre rilievi, in una lettera l'architetto Parrocchetti nomina il "pittor Comolli e lo scultore Meda". Francesco Meda (Milano, attivo seconda metà XIX secolo) compare nei registri dell'Accademia di Brera in qualità di partecipante alle esposizioni annuali del 1863, 1865, 1867, 1879 e 1881⁶³. Ambrogio Comolli (Milano 1830 - Induno Olona, Varese 1913) era invece un pittore, formatosi a Brera, assistente scenografo di Carlo Ferrario alla Scala negli anni Sessanta e Settanta⁶⁴. Ad una attenta lettura, le tre formelle denunciano una certa leziosità, che le differenzia nettamente dalle tredici opere di Cacciatori, mentre per quanto riguarda i soggetti è quasi certo che ci si attenne al programma iconografico fissato in precedenza.

Lo scultore carrarese detiene anche la paternità del *Buon Pastore* in gesso, conservato in sagrestia e recentemente restaurato. L'opera, che negli atti della visita pastorale del 1851 è segnalata come un dono al prevosto Nicolini, ha come *terminus ante quem* il 1838, anno di morte del religioso⁶⁵.

Gli arredi lignei: pulpiti e confessionali

Benedetto Cacciatori partecipò anche alla realizzazione dei due imponenti pulpiti lignei posti, nel 1832, sui piloni che sostengono la cupola: sono frutto della mano (o della bottega) del prolifico scultore le due teste di leone in marmo di Carrara⁶⁶.

I pulpiti in legno di noce furono eseguiti su disegno di Domenico Moglia, già autore dei fregi e dei candelabri dell'altare maggiore. I disegni delle opere ideate da Moglia per la chiesa di Gorgonzola - i pulpiti e i due fregi - furono da lui stesso pubblicati nella *Collezione di soggetti ornamentali ed architettonici* (1838). Dalla didascalia che accompagna le tavole ci sono tramandati i nomi degli intagliatori responsabili delle due opere: Giuseppe Arrigoni, Giovanni Cartella e Carlo Ripamonti (Milano, attivi prima metà del XIX secolo)⁶⁷.

⁶² AP - Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione e Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Deliberazioni e atti amministrativi. Si veda anche l'ultima parte del capitolo.

⁶³ Vado a Brera 2008, appendice.

⁶⁴ Museo Teatrale... 1975, pp. 590, 594; AA. VV. 1998, p. 60. Il 31 dicembre 1881 il pittore fu pagato per queste opere, mentre non risulta alcun pagamento a Meda, che probabilmente eseguì i tre bassorilievi seguendo il disegno fornitogli da Comolli e fu pagato direttamente da lui: AP - Libro Mastro N° 2 - Fabbrica Chiesa 1874-1890.

⁶⁵ La scultura è stata restaurata nel 2007 dal gorgonzolese Mario Grandi. Purtroppo l'opera non presenta alcuna firma, né tantomeno una data o una sigla: l'attribuzione a Benedetto Cacciatori - sin qui inedita - è suffragata solo da questa annotazione del 1851, sicuramente basata su testimonianze dirette. Si veda anche l'atto di morte del parroco in AP - Registro dei morti 1836-1839.

⁶⁶ Pagamento il 20 ottobre 1832.

⁶⁷ Pagamenti nel corso del 1832 alle maestranze, l'1 maggio 1834 a Moglia. La paternità di queste due opere è stata accertata in occasione di questa ricerca.



Fig. 26. G. Arrigoni, G. Cartella, C. Ripamonti e B. Cacciatori su disegno di D. Moglia, Pulpito, 1832



Fig. 27. G. Mezzanotti e G. Modorati su disegno di S. Cantoni e P. L. Fontana, Confessionale, 1820

Un altro arredo ligneo di notevole interesse è rappresentato dai sei confessionali in legno di noce: quattro nelle nicchie del transetto e due addossati ai piloni della cupola. Il raffinato disegno, in questo caso, spetta a Simone Cantoni e a suo nipote Pier Luigi Fontana. Per i primi quattro manufatti conosciamo gli ebanisti responsabili della realizzazione e l'anno di esecuzione, il 1820; gli altri due confessionali, data la notevole affinità stilistica coi primi quattro e nonostante il diverso disegno, dovrebbero essere di pochi anni successivi. I soli capitelli ionici dei quattro confessionali del transetto furono realizzati da Giuseppe Modorati, mentre Giuseppe Mezzanotti è l'autore della struttura (Milano, entrambi attivi prima metà XIX secolo)⁶⁸.

Il Battistero

Mezzanotti eseguì, nello stesso 1832, il “tempietto che serve di custodia al fonte battesimale”: quest'opera in legno di noce intagliato, munita di ante apribili delimitate da lesene e sovrastate da una testa angelica, è chiusa da una cupola ellittica ricoperta a squame e conclusa dall'Agnello (simbolo di Cristo)⁶⁹. Il Battistero, posto in un vano alla sinistra di chi entra in chiesa - proprio sotto il bassorilievo col *Battesimo di Cristo* - è una riproposizione in scala ridotta del linguaggio architettonico e delle cromie dell'intero edificio, in particolare dell'altare maggiore. Realizzato dagli stuccatori Giovanni Porta e Carlo Cattori, è un piccolo vano circolare, delimitato da otto semicolonne binate che sorreggono architrave e cupola. Quest'ultima, decorata con nervature, è coperta da un lucernario ottagonale, chiuso da un vetro dipinto con la scena del *Battesimo di Cristo*. Il fonte battesimale marmoreo è una variazione del disegno delle due grandi acquasantiere poste all'ingresso, delle quali esiste il disegno in scala 1:1 predisposto da Cantoni.

⁶⁸ Pagamenti a Mezzanotti il 25 ottobre 1820, a Modorati il 4 dicembre 1820.

⁶⁹ Pagamento il 13 dicembre 1832. Ma l'ambiente fu completato entro il 1820: pagamenti per acquasantiere e fonte battesimale nel settembre 1820.



Figg. 28 - 29. Battistero: vista complessiva e dettaglio

Le cantorie, gli organi

Nei pressi dell'altare maggiore sorgono le due cantorie, ciascuna sostenuta da due colonne ioniche: la porta sottostante permette l'accesso alle sagrestie, delle quali solo quella orientale è oggi in uso come tale. Queste strutture, che furono completate nel 1820 assieme a gran parte degli arredi⁷⁰, ospitano al piano superiore gli organi. Lo strumento di sinistra, di dimensioni più contenute, dovrebbe provenire dalla vecchia chiesa⁷¹; quello di destra, invece, fu inaugurato il 3 ottobre 1910. Nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni, infatti, si conserva l'invito che il prevosto Bonacossa spedì al presidente del nosocomio Angelo Vergani: i maestri Ramella e Cattaneo del Duomo di Milano e il gorgonzolese Cavenaghi predisposero un concerto per l'occasione⁷².

L'eredità della vecchia chiesa

Nonostante l'edificio sorto a partire dal 1806 fosse stato progettato e realizzato secondo un originale e organico progetto decorativo neoclassico, alcuni arredi della chiesa precedente furono conservati e trasferiti nella nuova parrocchiale. Si tratta delle statue della *Madonna col Bambino* e del *Crocifisso*, poste sugli altari delle cappelle maggiori, la cui presenza è attestata nella relazione della visita pastorale compiuta dal vicario foraneo Bellazzi nel 1745⁷³. Ad esse si aggiunge l'olio su tela raffigurante S. Carlo Borromeo ora esposto nella cappella del Crocifisso: il S. *Giuseppe col Bambino* che lo fronteggia, invece, fu donato alla chiesa una ventina di anni fa dal sacerdote gorgonzolese Angelo Balconi, parroco di Moncucco, frazione di Vernate (Milano) tra 1951 e 1985.

⁷⁰ Il 15 gennaio pagamento al carrettiere per il trasporto delle colonne a Milano per essere lavorate, in febbraio al "marmorino" Giovanni Francesco Fossati di Bergamo per i soli capitelli; Carlo Clavenzani fu pagato il 18 novembre 1820 per tutte le dorature.

⁷¹ Giussani, Ricci 2006, p. 68: l'informazione però non è certa e sono in corso delle ricerche in merito.

⁷² AOS - *Consiglio d'Amministrazione*: organo liturgico tubolare costruito dalla ditta Giovanni Bressani di Milano, via S. Rocco n° 14.

⁷³ AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Consuntivi*; Mattavelli 1992, p. 17.

Purtroppo non si conoscono la storia collezionistica dell'opera né le modalità con le quali essa entrò in possesso del defunto donatore. Si tratta di una copia antica del quadro di Guido Reni un tempo conservato nell'Arcivescovado di Milano e ora esposto al Museo Diocesano della città⁷⁴.



Fig. 30. Pittore lombardo, S. Carlo Borromeo, XVII-XVIII secolo



Fig. 31. Pittore lombardo (copia da G. Reni), S. Giuseppe col Bambino, XVII-XVIII

Sulla controfacciata sono visibili, due sopra ognuna delle porte minori, quattro lapidi marmoree. Le più antiche, pagate nel 1823 allo stesso Pirovano responsabile della fornitura di marmi per la chiesa, ricordano la posa della prima pietra e la generosità del duca Gian Galeazzo.

MUNIFICENTIA CLARISSIMI PRINCIPIS
IOANNIS GALEATI SERBELLONI
LEGATO AMPLISSIMO
DATUM SECUNDUM VOTA GORGONZOLIBUS PIIS FELICIBUS
UT PATRIAE SUAE PERCUPIENTI
TEMPLUM MAGNUM AUGUSTUM
ET OMNI CULTU EXORNATUM IMPETRARENT
UTIQUE IMPENSA EIUSDEM
AEDES HOSPITALES ADQUIRERENT IN EGENORUM SUBSIDIUM
QUO TANTORUM OPERUM ET TANTAE LARGITATIS
PERPETUUM POSTERIS MONUMENTUM FORET⁷⁵

KALENDIS IUNIIS AN. M DCCC VI
ALOISIA SERBELLONI FILIA C. F.
QUUM AUSPICALEM LAPIDEM PRIMA
EXIMIO OPERI EXAEDIFICANDO IPSA POSUISSET
XI KALEND. NOVEMBR. ANNO DEMUM M DCCC XX
KAROLUS CAIETANUS GAISRUCHIUS

⁷⁴ Giussani, Ricci 2006, p. 64.

⁷⁵ Traduzione: La generosità dell'illustrissimo principe / Giovanni Galeazzo Serbelloni / con un consistentissimo lascito / dato secondo le (ultime) volontà ai pii e fortunati gorgonzolesi / affinché da lui che aveva a cuore la sua patria / ottenessero un tempio grande e maestoso / e fornito di ogni cura / e affinché a sue spese / avessero un ospedale per l'assistenza ai bisognosi / che di opere tanto importanti e di generosità tale / fossero perpetua memoria ai posteri.

MAGNUS ARCHIEPISCOPUS NOSTER
INTRA ANNUM XIII PAGO OMNI GAUDENTE
PERFECTUM RITE TEMPLUM
SOLLEMNIBUS TRINAE CELEBRITATIS CAEREMONIIS CONSECRAVIT
IOSEPHO ANTONIO NICOLINIO PRAEPOSITO ECCLESIAE N.⁷⁶

Una terza targa fu posta nel 1935 e una quarta nel 2001, a ricordo della fine dei lavori di consolidamento dell'edificio e della figura di monsignor Anacleto Cazzaniga (1901-1996), prevosto di Gorgonzola nel 1948-1953 e arcivescovo di Urbino nel 1953-1977. Un'ultima lapide, collocata sul muro di facciata tra chiesa e mausoleo, è dedicata alla memoria del duca Gian Galeazzo:

CINERIBUS ET MEMORIAE
IO. II GALEATI GABRI II F. SERBELLONI DUCIS
E PROCERIBUS HISP. ORD. I
AB ADMISSIONIBUS AUSTR. DOMUS AUG.
LX VIRI DECURION
PRAEF. COHORTIUM URBANARUM
RELIGIONE MAGNIFICENTIA BENIGNITATE
CETERISQ. VIRTUTIBUS CLARISSIMI
QUI UTI VICANOS
PLURIBUS ANTEA BENEFICIS CUMULATOS
FAVORE PERPETUO COMPLECTERETUR
CENOTAPHIO SUA IMP. CONDITO
CURIALE HOCCE TEMPLUM
CURATORIBUS ET REDITIBUS ADSIGNATIS
A SOLO ADSTRUI TESTAMENTO
CAVIT
ALOISIA BUSCA FILIA UNIGENA
CUM LACRIMIS POSUIT
PATRI PIENTISSIMO BENEMERENTI
DEF. NON. MAI AN. MDCCCII AETAT. SUAE LVIII
IN PACE⁷⁷

Il campanile e l'oratorio della SS. Trinità di Giacomo Moraglia

Pier Luigi Fontana, nipote di Cantoni e direttore dei lavori dopo la sua scomparsa, venne a mancare nel 1824. Il Legato Pio Serbelloni aveva, dunque, la necessità di trovare un nuovo architetto che portasse a termine gli interventi necessari al completamento del progetto originale: il campanile, l'oratorio della SS. Trinità, la facciata⁷⁸. Nel frattempo, l'umidità aveva provocato alcune fessurazioni nelle strutture e anche per questo motivo gli amministratori si preoccuparono di

⁷⁶ Traduzione: Il primo giugno 1806 / la figlia Luigia Serbelloni / avendo posto la pietra augurale / della straordinaria opera da erigere / finalmente il 22 ottobre 1820 / Carlo Gaetano Gaisruck / nostro grande arcivescovo / dopo 14 anni e con tutto il paese in festa / una volta completato convenientemente il tempio / con solenni cerimonie celebrate tre volte lo consacrò / con Giuseppe Antonio Nicolini prevosto della nostra chiesa. L'autore dei due testi è il prevosto di Chiari Stefano Antonio Morcelli: vedi Muoni 1866, pp. 23-24.

⁷⁷ Traduzione: Alle ceneri e alla memoria / del duca Giovanni Galeazzo Serbelloni II figlio di Gabrio II / primo tra i nobili dell'ordine spagnolo / delle udienze dell'augusta casa austriaca / uno dei 60 decurioni / prefetto delle coorti urbane / nobilissimo per devozione generosità benevolenza / e altre virtù / che per / abbracciare con affetto perenne gli abitanti del villaggio già in precedenza favoriti con molteplici benefici / dopo aver fondato a sue spese il cenotafio / questo tempio cristiano / stabiliti i curatori e le rendite / provvide / col testamento a far erigere / Luigia Busca figlia unigenita / pose in lacrime / al padre devotissimo e meritevole / defunto il 7 maggio 1802 all'età di 58 anni / in pace. L'autore dell'epigrafe è l'abate Andrea Borda: vedi Muoni 1866, pp. 23-24.

⁷⁸ Il 30 ottobre 1831 la vedova Cantoni ricevette il saldo per le prestazioni di marito e nipote sino al 1822: vedi AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*. Muoni 1866, p. 23 conferma la situazione relativa alle parti mancanti: "lungamente si attese alla nuova prepositurale, che, iniziata nel 1806, lasciava molto a desiderare nel 1842".

contattare l'anziano fratello di Simone Cantoni, Gaetano. Egli, benché malato, fece volentieri un sopralluogo a Gorgonzola, cogliendo l'occasione per far visita alla tomba del fratello e per consegnare agli amministratori i disegni riguardanti facciata, campanile e oratorio che era stato in grado di rintracciare tra le carte di Simone⁷⁹.

In queste circostanze, attorno alla metà degli anni Venti, si colloca l'arrivo a Gorgonzola dell'architetto Giacomo Moraglia (Milano 1791 - 1860)⁸⁰, allievo all'Accademia di Brera di Giocondo Albertolli, Carlo Amati e Giuseppe Zanoja. Dopo le affermazioni nei concorsi interni all'Accademia (1811 e 1812), Giacomo effettuò un alunnato a Roma, presso la legazione austriaca di palazzo Venezia, tra 1815 e 1819. Al rientro a Milano, ottenne l'abilitazione professionale dalla Commissione d'Ornato, organismo del quale entrò a far parte solo nel 1841 ma col quale già collaborava. Nei decenni successivi si affermò come valente professionista, ricevendo numerosi riconoscimenti e incarichi ufficiali (socio d'arte dell'Accademia di Brera, socio d'onore della Pontificia Accademia di Bologna, socio dell'Accademia di S. Luca a Roma, consigliere di Architettura e giudice di vari concorsi a Milano).

A Gorgonzola, Moraglia si occupò innanzitutto del rifacimento del coro, che era interessato da cedimenti, e in seguito del completamento delle cappelle: queste opere furono portate a termine nel corso degli anni Trenta⁸¹. Successivamente, l'architetto milanese fu incaricato di progettare il campanile e l'oratorio - a completamento della chiesa - e l'ospedale - la cui costruzione era prescritta nel testamento del 1802 ma che non era ancora stata intrapresa: tutte queste opere impegnarono Moraglia sino alla morte, e furono proseguite dal figlio ed erede Pietro (Milano 1829 - 1879).

I ritardi burocratici

All'inizio del decennio successivo, la realizzazione degli interventi per i quali Moraglia era stato chiamato a Gorgonzola fu messa in discussione dalla volontà dell'autorità centrale - rappresentata dalla Delegazione Provinciale e dal Commissario Distrettuale - di dare attuazione alla seconda opera pubblica prescritta dal duca Gian Galeazzo nel suo testamento: l'ospedale.

Benché il Serbelloni avesse indicato un preciso ordine di priorità per queste due opere - "Terminata poi la detta fabbrica (della chiesa) dispongo e voglio che in Gorgonzola suddetto si abbia ad erigere un ospedale per i poveri infermi" - e la chiesa non potesse dirsi del tutto conclusa (anche se officiata

⁷⁹ Ossanna Cavadini 2003, pp. 277 e 297: il 26 aprile 1825 Gaetano rispose a Marazzi impegnandosi a cercare i progetti (sembra che Cantoni avrebbe dovuto progettare anche l'ospedale, ma non ne ebbe il tempo); il 10 settembre 1827 Gaetano annunciò di aver trovato i disegni e di essere pronto a venire a consegnarli di persona. Mattavelli 1990, p. 26 informa che nel 1828 fu finalmente otturato un canale per l'irrigazione di una proprietà Serbelloni-Busca che inspiegabilmente era stato lasciato scorrere sotto il pavimento della chiesa e che potrebbe aver contribuito al dissesto.

⁸⁰ Su Moraglia si veda Bergossi, Cisotto 1991, pp. 21-26. Ossanna Cavadini 2003, pp. 331-332 indica Moraglia tra gli eredi indiretti di Cantoni (in quanto distante cronologicamente due generazioni), assieme a Faustino Rodi, Luigi Clerichetti, Carlo Sada: il confronto con l'opera di Cantoni a Gorgonzola gli permise di sentirsi depositario della ricerca sull'architettura neoclassica svolta dal ticinese, anche se ripresa in modo rigido e accademico. Tra le molte opere di Moraglia si ricordano il Collegio Calchi-Taeggi in corso di Porta Vigentina e le facciate di S. Maria della Visitazione in via S. Sofia e della Pinacoteca Ambrosiana (a Milano); il palazzo degli Studi (già seminario) a Monza, le chiese parrocchiali di Oreno (frazione di Vimercate, Monza) e Besana Brianza (Lecco); S. Vittore a Missaglia (Lecco), la basilica di S. Maria Assunta a Gallarate (Varese), la cappella Sommariva a Tremezzo (Como), la facciata della parrocchiale di Chiari (Brescia), i due palazzi Saporiti a Vigevano (Pavia); a Milano Moraglia realizzò anche la Porta Comasina (attuale Porta Garibaldi) e tre stabilimenti industriali: la stamperia di cotone Kramer, la raffineria di zuccheri Calderara-Azimonti e la fabbrica di bottoni Binda. Sull'architetto si veda quanto scrive ora Iacobone in *L'Ospedale Serbelloni...* 2009, pp. 35-46.

⁸¹ AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa*: il 30 dicembre 1828 pagamento per il coro, il 5 aprile 1836 per "disegni visite e collaudo delle balaustre delle cappelle" (il fornitore di marmi Pirovano fu pagato per queste balaustre il 10 maggio 1834).

sin dal 1820), gli uffici governativi iniziarono a sollecitare gli amministratori del Legato affinché si desse finalmente inizio ai lavori per il nosocomio.

Intanto, altri due lasciti testamentari, espressamente rivolti all'erezione dell'ospedale, si erano aggiunti alle 16mila lire annue stabilite da Gian Galeazzo Serbelloni. Si trattava dei testamenti di Angelo Maria Cagnola e di suo fratello Isidoro, membri di una famiglia della vicina località di Cassina de Pecchi: il 19 febbraio 1824 Angelo Maria donò 100mila lire al marchese Ludovico Busca, marito di Luigia Serbelloni, che le ricevette impegnandosi a versarle per la costruzione dell'ospedale qualora fossero iniziati i lavori. Don Isidoro Cagnola nominò quale suo erede universale l'ospedale il 14 settembre 1840, a condizione di lasciare come usufruttuaria delle sue sostanze la nipote Giulia Cattaneo fino alla morte e di avere a disposizione sei letti per il ricovero gratuito di due malati da S. Agata, due da Cassina de Pecchi, due da Vignate⁸². Anche la popolazione di Gorgonzola attendeva con entusiasmo la ripresa dei lavori per entrambe le opere: con due lettere, nel 1848, diversi cittadini chiesero al Legato di dare avvio ai cantieri per fornire un'occasione di impiego alla manodopera locale⁸³.

Alle sollecitazioni della Delegazione Provinciale e del Commissario Distrettuale gli amministratori del Legato rispondevano costantemente che la chiesa non poteva dirsi conclusa senza il campanile, la facciata, l'oratorio e altri lavori interni⁸⁴: le 16mila lire annue servivano ancora tutte al completamento dell'edificio. Si giunse così al 10 dicembre 1840, quando l'ingegner Belotti - incaricato dalla Delegazione Provinciale - compì un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori in previsione di un compromesso che permettesse di dare avvio al cantiere dell'ospedale senza pregiudicare il completamento della chiesa. La visita si svolse alla presenza del prevosto Zanzi e del capomastro Giuseppe Giana (uomo di fiducia del Legato), Luigi Marazzi era assente per motivi di salute e prese visione del verbale il 4 gennaio. Dalla perizia emerge che mancavano ben dieci bassorilievi in stucco, che gli altari minori avevano la balaustra e la mensa in marmo, mentre il paramento era stato realizzato in stucco nel 1820. All'esterno mancavano campanile (del quale esisteva lo scavo fin dal 1806), pronao, portici laterali; dalla demolizione della vecchia chiesa, inoltre, si sarebbe potuto ricavare poco, perché i materiali erano "decrepiti": persistevano il coro, la sagrestia, la navata destra e il campanile.

Nei primi mesi del 1841 furono rese note le decisioni della Delegazione Provinciale: tutte le spese non indispensabili andavano rimandate per permettere l'inizio dei lavori per l'ospedale. A questa comunicazione il prevosto Zanzi e Marazzi risposero con delle osservazioni su alcuni interventi che non erano stati considerati nella visita del dicembre 1840: i muri presentavano crepe, il pavimento era da rifare, il preventivo di massima già predisposto per campanile, oratorio e facciata era troppo esiguo. Il confronto a distanza proseguì serrato per tutto il 1841 e fino al 30 novembre 1842, quando presso la Delegazione Provinciale si tenne una riunione tra tutti gli interessati al fine di risolvere la situazione. Con una convenzione si decise che dal 1845 le annualità del legato sarebbero state suddivise in 11.500 lire per l'ospedale e 4.500 per la chiesa; le spese evidenziate dagli

⁸² Per tutto questo vedi Mattavelli 1990, pp. 26-28, 36-46; Rossi, Ugolini 2006, pp. 37-49 e *L'Ospedale Serbelloni...* 2009: il testamento di A. M. Cagnola fu, in realtà, una "donazione tra vivi". Prese le mosse, così, l'Opera Pia Cagnola, un'istituzione analoga al Legato Pio Serbelloni, le cui proprietà erano situate nei vicini comuni di Cassina de Pecchi, S. Agata (oggi frazione di Cassina) e Vignate: nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni è presente un consistente fondo archivistico in merito, suddiviso in 11 cartelle dal 1826 al 1909. Si veda anche AOS - *Atti diversi, Opera Pia Cagnola* (in pessime condizioni) e *Fondaria, lasciti e legati* (testamento 1840). Sembra, inoltre, che Moraglia realizzò un monumento in memoria di A. M. Cagnola nella cappella di famiglia (non più esistente) presso il cimitero di S. Agata attorno al 1828 e che fornì dei disegni per la facciata della chiesa del borgo attorno al 1831, in esecuzione di una clausola del testamento Cagnola: si veda la documentazione presente nel fondo Cagnola dell'AOS.

⁸³ Mattavelli 1990, p. 27: cita lettere che sono conservate in AOS - *Fondaria, lasciti e legati*.

⁸⁴ AOS - *Fondaria, lasciti e legati*: la documentazione contenuta in questo faldone si è rivelata preziosa per ricostruire questa fase dei lavori. Una parziale ricostruzione del carteggio fra Legato, Commissario Distrettuale e Delegazione Provinciale è in Mattavelli 1990, pp. 36-46 (con riproduzione di documenti) e Rossi, Ugolini 2006, pp. 37-49.

amministratori e non comprese nella perizia del 1840 sarebbero state coperte da una parte delle 100mila lire affidate da Angelo Maria Cagnola al marchese Busca⁸⁵.

I lavori del nuovo ospedale di Gorgonzola, che sorse su terreni donati dalla marchesa Luigia Serbelloni⁸⁶, si svolsero tra il 29 giugno 1848 (posa della prima pietra) e il 22 maggio 1862 (apertura ufficiale): l'imponente struttura trovò sede lungo la strada postale veneta, a Est del centro abitato, e fu uno dei primi edifici ospedalieri della Lombardia appositamente progettato e costruito a scopo di ricovero e cura⁸⁷.

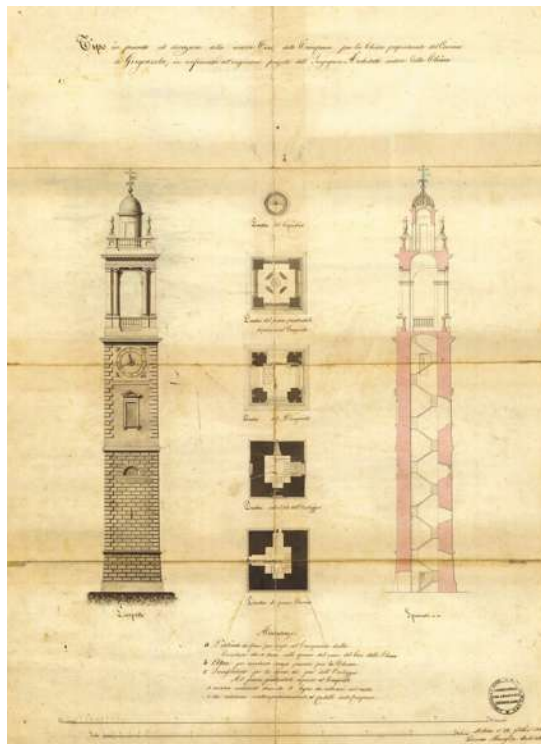


Fig. 32. G. Moraglia, *Tipo in pianta ed elevazione della nuova torre delle campane per la chiesa prepositurale del comune di Gorgonzola in conformità dell'originario progetto dell'ingegnere architetto autore della chiesa, 28 novembre 1842*

⁸⁵ Tutto il carteggio è in AOS - *Fondiarìa, lasciti e legati* ma la convenzione del 1842 è in AOS - *Passaggio titoli e casa alla Veneranda Fabbriceria Parrocchiale di Gorgonzola*. Il 30 maggio 1840 il Legato rispose alla sollecitazione del Commissario del 23 maggio, il 2 settembre il Commissario comunicò al Legato l'appuntamento per il sopralluogo, il 28 febbraio 1841 il Commissario rese la stima di spesa al Legato, l'8 maggio il Legato presentò osservazioni, il 18 maggio il Commissario ribadì le intenzioni della Delegazione, il 5 giugno il Legato riferì ai marchesi Busca la situazione, il 19 gennaio 1842 il Legato rese dei documenti al Commissario che li aveva richiesti il 12 gennaio, tra la primavera e l'estate cambiò il prevosto, il 13 ottobre il Commissario comunicò al Legato l'appuntamento per il 30 novembre, il 16 febbraio 1843 il Commissario rese note le decisioni della Delegazione e il 3 luglio sollecitò il Legato a trovare l'area per edificare l'ospedale.

⁸⁶ La convenzione del 30 novembre 1842 impegnava il Legato a procurare il terreno, a commissionare il progetto e ad acquisire il parere del medico condotto Giuseppe Acquistapace. Tutta la documentazione relativa alla costruzione dell'ospedale è in AOS - *Fondiarìa, lasciti e legati*.

⁸⁷ Moraglia progettò anche l'Ospedale Civile di Sondrio. La parte antica dell'ospedale gorgonzolese, che negli anni è stato considerevolmente ampliato, giace da tempo in uno stato di profondo abbandono: la recente tesi di laurea (dalla quale deriva il volume *L'Ospedale Serbelloni...* 2009) dedicata da due studenti del Politecnico all'edificio ha contribuito a far conoscere meglio questa grandiosa opera, che non merita assolutamente l'inesorabile declino cui gli uomini sembrano averla condannata. Vedi Muoni 1866, pp. 23-24 e 36; Arrigoni in AA.VV. 1985; Mattavelli 1990, pp. 33-46; Rossi, Ugolini 2006.

Il campanile

Nell'Archivio Parrocchiale sono conservati due soli disegni di Moraglia, entrambi riferiti alla torre campanaria: il primo, datato 28 novembre 1842, raffigura la torre in prospetto e in sezione e le piante dei piani intermedi; il secondo, del 20 dicembre 1845, riguarda il piano per rinforzare le fondamenta. Un terzo elaborato, firmato da G. Pestagalli - un assistente di Moraglia - risale al 5 aprile 1846: è uno studio delle possibili collocazioni del campanile in alternativa al sito dietro l'abside prescelto da Cantoni⁸⁸.

I lavori furono appaltati al capomastro Pietro Crivelli il 21 agosto 1845, ma non si svolsero che nei primi anni Cinquanta⁸⁹. Questi ulteriori ritardi furono causati dalla disputa sorta tra l'architetto, la Delegazione Provinciale e l'amministrazione del Legato Serbelloni in merito al luogo prescelto per la torre: Moraglia intendeva rispettare il progetto originale ma giudicava insufficienti le fondamenta già predisposte, l'ufficio governativo - facendo leva su questo aspetto - premeva perché si trovasse una diversa collocazione al campanile, anche in vista dell'ampliamento della strada che scorreva dietro l'abside, il prevosto e Marazzi erano preoccupati dall'aumento di spesa che in ogni caso si stava profilando.

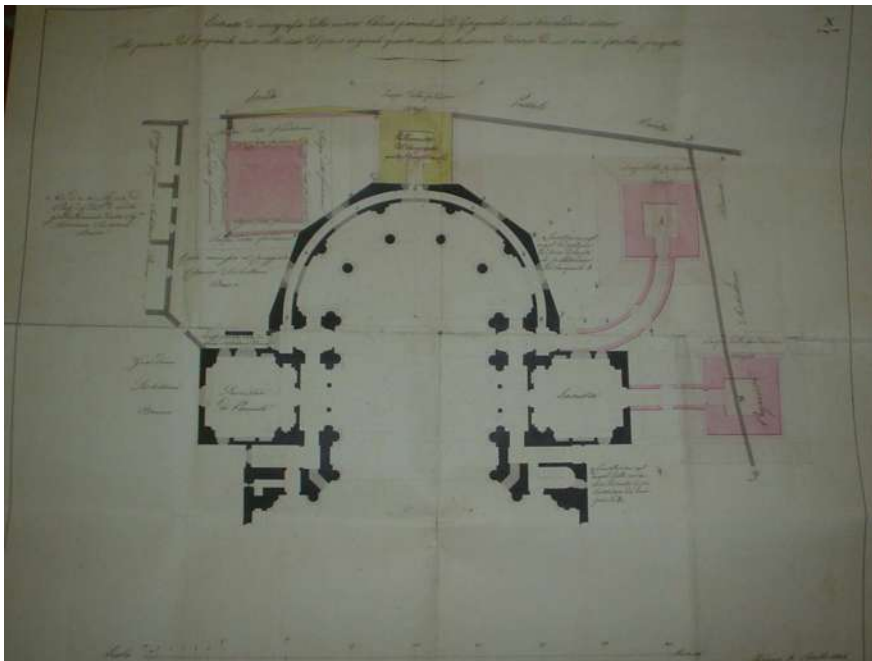


Fig. 33. G. Pestagalli, *Estratto di icnografia della nuova Chiesa parrocchiale di Gorgonzola e suo circondario esterno colla posizione del campanile tanto nello stato del piano originale quanto in altre situazioni diverse di cui ora si farebbe progetto*, 5 aprile 1846

⁸⁸ Mentre i primi due sono conservati assieme a tutti gli altri elaborati riferibili alla chiesa, il progetto di Pestagalli è stato rinvenuto in Archivio durante le mie ricerche ed è stato unito agli altri disegni.

⁸⁹ Da alcuni documenti dell'Archivio Comunale di Gorgonzola (gentilmente fornitimi in copia da Maria Cristina Ricci) derivano le seguenti informazioni. Solo il 31 agosto 1850 l'ingegner capo della Direzione Provinciale delle Pubbliche Costruzioni Caimi comunicò alla Delegazione Provinciale il definitivo parere favorevole per la costruzione del campanile nel sito inizialmente prescelto. Una memoria relativa all'acquisto e alla posa in opera dell'orologio e delle campane è databile al 1852 circa (a tali spese concorse l'Amministrazione Comunale). Negli atti della visita pastorale del 1851 si dice che la nuova torre è di imminente costruzione. Altro motivo di discussione era la scelta dei materiali e il loro costo.

Il campanile fu, infine, costruito nel sito voluto da Cantoni e Moraglia, con nuove fondamenta⁹⁰. La vecchia torre campanaria, la cui presenza è ancora attestata dalla visita pastorale del 1851, fu demolita assieme alle rovine della chiesa precedente nel 1854⁹¹.

La base della torre è costituita da blocchi di granito fino all'altezza di 5 metri circa; il rivestimento a bugnato in cemento prosegue per altri 15 metri, e termina sotto il castello delle campane con pietre angolari in ceppo di Brembate. A metà altezza, sui tre lati liberi, è presente una nicchia trabeata, sovrastata dall'orologio. Una balaustra in pietra, sugli angoli della quale poggiano quattro pinnacoli, circonda lo slanciato cupolino che conclude la torre, alta 52 metri.

L'oratorio della SS. Trinità

Un edificio destinato alle riunioni della Confraternita dei Disciplini della SS. Trinità e del SS. Sacramento era già presente a lato della vecchia chiesa. Sin dai primi progetti, Cantoni aveva previsto una nuova sede per questa antica istituzione, ponendola in rapporto al mausoleo della famiglia Serbelloni: in un primo momento, l'oratorio sarebbe dovuto sorgere frontalmente ad esso, in seguito fu posto a lato della chiesa, simmetricamente al mausoleo.

L'aspetto esteriore di quest'ultimo edificio costituì il modello per la facciata del nuovo oratorio, che fu realizzato circa ottant'anni dopo. I primi scavi furono effettuati nel 1854 dagli uomini del capomastro Giosuè Bari. Nello stesso anno, il marchese Antonio Busca e gli amministratori del Legato si accordarono per la rettifica del confine tra le rispettive proprietà, in previsione dell'imminente costruzione dell'oratorio "per l'istituzione catechistica dei fanciulli"⁹².

⁹⁰ Lo stesso ing. Caimi (vedi nota precedente) in una lettera del 6 gennaio 1846 diceva: "nelle opere monumentali la prima economia è quella di una solidità superiore ad ogni contingenza, se vogliono trasmettersi incolumi alle generazioni dei secoli futuri... le mezze misure nelle opere di fabbrica segnatamente conducono sempre a grandi pentimenti". Pagamenti a Moraglia tra 1850 e 1856 (data del collaudo) in AP - *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa* (che dal 1851 ospita in conti separati le spese per chiesa e campanile); negli stessi anni sono annotati rimborsi per vitto, alloggio e trasferta degli aiuti Pestagalli e Mazzucchelli. Altri pagamenti tra 1850 e 1853 in AOS - *Libro mastro A dell'Amministrazione del P. L. Serbelloni dell'Ospedale di Gorgonzola*. Nel suddetto registro in AP sono annotate le spese di demolizione e, in *Legato Serbelloni-Fabbrica Chiesa Gorgonzola-Consuntivi e pezze giustificative*, il conto consuntivo del 1858 contiene la registrazione dei lavori di pavimentazione della piazza e di posa in opera delle due pigne di ceppo sui pilastri all'ingresso della casa parrocchiale. Un corposo carteggio relativo al campanile è in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione*.

⁹¹ Nel suddetto registro in AP sono annotate le relative spese. In una perizia, eseguita il 9 aprile 1850 su incarico dell'Amministrazione Comunale, l'ing. Giacomo Giana constatò lo stato di estremo degrado in cui versava la vecchia torre, tanto da suggerire un metodo meno invasivo per suonare le campane e da sconsigliare qualsiasi spesa di riparazione (tenendo conto, inoltre, dell'imminente avvio dei lavori per il nuovo campanile). Il documento, tratto dall'Archivio Comunale, mi è stato fornito dalla signora Ricci: il lungo carteggio degli anni Quaranta è presente, in parte, anche in questo Archivio, con comunicazioni analoghe a quelle sin qui illustrate per gli anni 1842-1853.

⁹² Tutta la documentazione sull'oratorio è conservata in AP, ma senza disegni. L'istromento, datato 26 agosto 1854, è in *Beneficio Parrocchiale - Documenti*. I pagamenti sono annotati in *Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa* e in *Legato Pio Serbelloni - Chiesa Prepositurale ed Oratorio con case annesse. Dal 1° gennaio 1857 a tutto il 31 dicembre 1863*. Il carteggio, comprendente il verbale di collaudo e le lettere relative alla facciata, è in *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione*. Pagamenti a Moraglia anche in AOS - *Libro mastro A dell'Amministrazione del P. L. Serbelloni dell'Ospedale di Gorgonzola* (evidentemente si teneva una doppia contabilità).



Fig. 34. Oratorio della SS. Trinità

Entro il 1856 gli interni furono terminati. In quell'anno, infatti, sono registrate spese per la realizzazione dell'unico altare⁹³ - Giuseppe Rusca per i gradini in marmo rosa, Antonio Cassani cesellatore, Antonio Gatti stuccatore - compresi i due *Angeli adoranti* genuflessi che lo scultore Stefano Girola pose ai lati della tela settecentesca raffigurante la *Madonna del Rosario*, proveniente dal vecchio edificio. Stefano Girola (Milano? 1795 ca. - dopo il 1878) è uno scultore dalle origini incerte: la nascita milanese è, infatti, una supposizione di diversi studiosi, mentre altri lo ritengono nativo della Val Sesia. Sicuramente frequentò l'Accademia di Brera dal 1806 al 1816, seguendo gli insegnamenti di Camillo Pacetti, già maestro e poi suocero di Benedetto Cacciatori. Le principali commissioni gli giunsero dal Duomo di Milano, dove egli eseguì circa cinquanta statuette per i piloni laterali e tre statue per le guglie tra 1811 e 1813 e poi ancora tra 1820 e 1861. Sono di sua mano, inoltre, due *Angeli* per la facciata della chiesa di S. Maria alla Porta, due bassorilievi per porta Romana e una *Madonna con due Angeli* per S. Nazaro Maggiore a Milano. A Mantova realizzò il *Monumento a Virgilio* e tredici erme per Palazzo Cavriani, oltre a collaborare alla decorazione di S. Gaudenzio a Novara⁹⁴.

Il collaudo dell'edificio si tenne il 21 aprile 1859 ad opera dell'ingegnere Giacomo Giana⁹⁵ e il saldo fu versato al capomastro solo nel 1861, ma la facciata fu completata già nel corso del 1857. Nella chiave di volta dell'arco d'ingresso è presente l'iconografia della Trinità: il triangolo che racchiude un occhio. Le nicchie laterali ospitano le statue in pietra calcarea di S. Luigi Gonzaga, a sinistra, e S. Carlo Borromeo, a destra⁹⁶. Il portale d'ingresso è inquadrato da una cornice in pietra sagomata, probabile recupero dalla precedente chiesa parrocchiale.

⁹³ Il Rusca compare anche in una lettera di Moraglia del 1° febbraio 1856 relativa ai lavori per l'ospedale e nel suddetto *Libro mastro A: AOS - cartella 1843-1901* (fondo Cagnola). I due *Angeli* sono stati recentemente rinvenuti in alcuni locali nei pressi dell'Oratorio, dove le sculture erano state riposte diverse decine di anni fa: ciò spiegherebbe le cattive condizioni che le opere mostravano al momento del ritrovamento. Negli ultimi mesi del 2008 le opere sono state affidate al laboratorio dell'architetto Piero Arosio di Cinisello Balsamo, che le ha sottoposte ad un restauro conservativo, consistito nella rimozione delle incrostazioni dalla superficie e nella ricomposizione dei frammenti rinvenuti assieme alle sculture. L'operazione è stata promossa e sostenuta dalla Confraternita del SS. Sacramento

⁹⁴ Musetti 2001, pp. 510-511.

⁹⁵ Uomo di fiducia del Legato Serbelloni, probabilmente figlio di quel Giuseppe Giana che presenziò al sopralluogo del 12 dicembre 1840.

⁹⁶ Le statue mostrano i danni causati dall'esposizione alle intemperie: alcune parti sono mancanti.



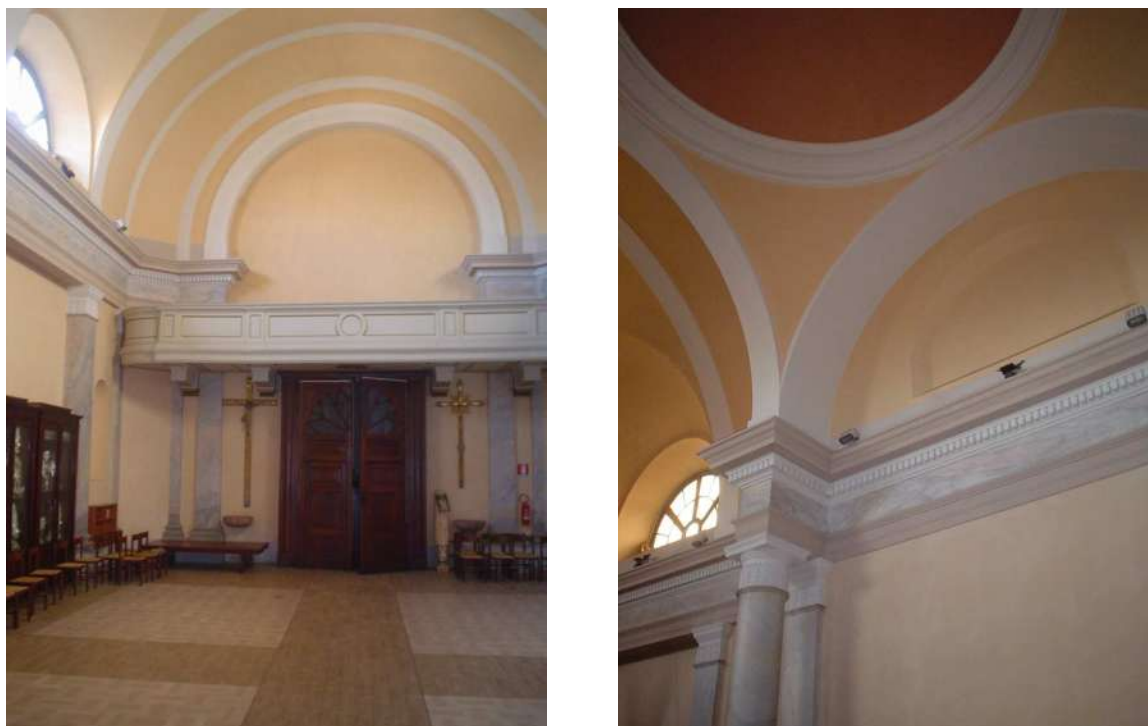
Fig. 35. *Altare della Madonna del Rosario, Oratorio della SS. Trinità*

L'autore delle due statue è Valerio Rivetta. Due anni prima il medesimo artista aveva realizzato i due vasi e il triangolo in pietra per la facciata⁹⁷. Rivetta (Piacenza 1808 - ? dopo il 1879) fu attivo, negli stessi anni, nel Duomo di Vigevano, che era interessato da una campagna di lavori volti a conferire un volto neoclassico all'antico edificio. Questi interventi furono diretti da Giacomo Moraglia e si svolsero tra 1857 e 1858, ma le opere di Rivetta sono del 1868⁹⁸: difficile dire se l'architetto impiegasse lo scultore a Vigevano dopo averlo conosciuto a Gorgonzola o, più probabilmente, se per entrambi i cantieri si avvalesse dello stesso, fidato artista.

L'interno dell'oratorio si configura come una vera e propria chiesa invernale, è austero e illuminato da finestroni semicircolari posti sopra il cornicione che circonda tutta l'aula, coperta da una volta a botte. Un arco trionfale, sorretto da due colonne libere leggermente scostate dalla parete, immette nel presbiterio. Identico elemento architettonico si ripete prima dell'abside, mentre l'altare è sovrastato da un cupolino cieco.

⁹⁷ Primo pagamento il 24 dicembre 1855; per le due statue saldo nel 1858. Moraglia comunicò agli amministratori del Legato che lo scultore aveva terminato le opere il 16 settembre 1857 e Rivetta sollecitò il trasporto delle due statue il 7 novembre 1857: AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione*.

⁹⁸ L'identificazione di Rivetta è avvenuta nel corso delle ricerche. Barni 1919, pp. 42-43; Giacinti Marino 2006, pp. 121-127: si tratta di quattro statue (*S. Pietro, S. Paolo, S. Anna, S. Gioacchino*) e quattro bassorilievi, posti sulle controfacciate del transetto. Panzetta 2003, p. 780 afferma che lo scultore (erroneamente chiamato Rivetti) collaborò con Abbondio Sangiorgio all'Arco della Pace.



Figg. 36 - 37. *Dettagli dell'Oratorio della SS. Trinità*

Il completamento della facciata e gli interventi novecenteschi

L'ingegnere Pietro Moraglia, dal 1860 erede dello studio paterno, fu incaricato dal Legato Serbelloni di realizzare le opere mancanti per il completamento della chiesa parrocchiale. Questi interventi consistevano nel pronao e nei portichetti di raccordo con il mausoleo e l'oratorio, nella posa di due statue tra le cariatidi nella parte superiore della facciata, nell'esecuzione degli ultimi tre bassorilievi all'interno della chiesa e in alcune migliorie alle cappelle. Tali lavori furono, però, rimandati agli anni Settanta.

Tra 1863 e 1873, infatti, si dovettero affrontare delle importanti lesioni strutturali, rilevate attorno alla cupola e al coro. Della situazione si interessò anche il marchese Antonio Busca, che fece eseguire dei sopralluoghi da un suo agente già nel 1860⁹⁹. Pietro Moraglia descrisse in una perizia, il 12 luglio 1863, gli interventi necessari a risolvere il problema e i lavori furono completati entro i primi anni Settanta¹⁰⁰. Le due cappelle sull'asse del transetto, furono demolite¹⁰¹ e ricostruite di dimensioni maggiori, in modo da sostenere più efficacemente il peso della cupola. La cupola, a sua volta, fu rinforzata con un sistema di tiranti in ferro e le capriate del tetto furono sostituite. Nell'Archivio Parrocchiale si conservano tre elaborati grafici di Moraglia riferibili a queste opere: una sezione e un dettaglio del sistema di rinforzo della cupola, entrambi del 12 settembre 1863, e un disegno delle capriate con tiranti in ferro, del 14 luglio 1866.

⁹⁹ Vedi carteggio in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione*.

¹⁰⁰ I pagamenti sono annotati in AP - *Cassa - Mastro 1° - Fabbrica Chiesa dal 1863 al 1873* e in AP - *Libro Mastro N° 1 - Fabbrica Chiesa 1863-1873*. La perizia, il contratto per le capriate e altra documentazione sono in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Deliberazioni e atti amministrativi*.

¹⁰¹ Ciò trova conferma nelle parole di Mezzanotte 1966, p. 60 e nelle spese, sostenute negli anni successivi, per allestire le cappelle rinnovate (vedi oltre).

In una successiva perizia, il 30 aprile 1878, Pietro Moraglia descrisse nel dettaglio gli interventi da effettuare per procedere al definitivo completamento della chiesa¹⁰²: nel pronao erano previsti cinque bassorilievi (sopra le tre porte e sui due lati corti), con soggetti da decidersi e da affidare ad un artista ancora da individuare e due medaglioni raffiguranti i SS. Protaso e Gervaso da porre sopra le porte laterali; nelle nicchie superiori si prevedevano, inoltre, due statue raffiguranti i santi titolari. Per quanto concerne l'interno, si sarebbero dovuti allestire gli altari delle due cappelle, completamente rifatte pochi anni prima, oltre ad uno dei due altari minori (probabilmente quello di S. Antonio, dato che l'altro aveva già ricevuto una nuova pala nel 1849). La bussola d'ingresso - della quale esiste un disegno di Moraglia, datato 30 aprile 1878 - e i tre bassorilievi ancora mancanti - dei quali si specificano i soggetti - avrebbero completato il progetto.

Pur con qualche significativa variazione, questi furono i lavori portati a termine entro il 1881 sotto la guida di Alfonso Parrocchetti, che ereditò lo studio alla morte di Pietro nel 1879¹⁰³. Egli si avvalse dei progetti che erano stati predisposti dal suo predecessore, dopo averli controfirmati assieme al capomastro il 21 settembre 1880: si tratta del prospetto e della sezione del pronao e dei portici, entrambi datati 30 aprile 1878.

Dopo che le precedenti aste del 31 agosto e del 21 settembre erano andate deserte, i lavori furono affidati direttamente al capomastro Cesare Bossi nell'autunno 1880¹⁰⁴. Questi si attenne alla perizia che Parrocchetti stilò, aggiornando quella del 1878: in essa si fa riferimento unicamente al pronao, ai portichetti laterali e ai tre bassorilievi¹⁰⁵. Le spese furono approvate dall'amministrazione del Legato il 22 ottobre 1882, ma l'architetto e il capomastro ricevettero i loro compensi già nella seconda metà del 1881; nella stessa occasione furono collocate le lettere in bronzo che recitano DEO ET SS. MM. PROTASIO AC GERVASIO D¹⁰⁶.

Il pronao è retto da due colonne e da due paraste in granito rosa di Baveno¹⁰⁷; da esso si dipartono due brevi bracci porticati che conducono al mausoleo e all'oratorio della SS. Trinità. Questi passaggi sono chiusi da due archi a tutto sesto ciascuno, muniti di balaustre a colonnine.

¹⁰² La perizia è in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione*. Per sostenere queste nuove spese il 18 novembre 1878 il Legato chiese alla Prefettura di sciogliere la convenzione del 1842, che destinava una somma troppo esigua alla chiesa; il 7 gennaio 1879 la Prefettura assentì: AOS - *Fondiarìa, lasciti e legati*.

¹⁰³ Pietro non ebbe figli. Tutta la ricca documentazione relativa a queste opere è in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Deliberazioni e atti amministrativi*. I pagamenti sono annotati in AP - *Libro Mastro N° 2 - Fabbrica Chiesa 1874-1890*.

¹⁰⁴ In AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Deliberazioni e atti amministrativi* si conservano l'autorizzazione prefettizia e gli avvisi d'asta, oltre alla nuova perizia, databile al 1880.

¹⁰⁵ Gli altari furono rifatti "in economia" nei decenni successivi: vedi i conti consuntivi degli anni Novanta in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Consuntivi e pezze giustificative*.

¹⁰⁶ La copertura del pronao fu rifatta nel 1892 dopo che un "uragano" l'aveva divelta: conto consuntivo 1892 in AP - *Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Consuntivi e pezze giustificative*.

¹⁰⁷ In merito al trasporto delle colonne da Baveno, sul lago Maggiore, a Gorgonzola, è da ritenere che si sfruttasse il metodo impiegato in precedenza per le analoghe colonne in granito destinate all'ospedale: di queste è certo il trasporto via lago Maggiore, fiume Ticino, naviglio Grande, cerchia dei navigli milanesi e naviglio Martesana sino a Gorgonzola. Fin dal 1806 molti dei materiali utilizzati nella fabbrica della chiesa giunsero al cantiere mediante questa importante via d'acqua, che dal 1497 unisce il fiume Adda a Milano, lambendo il centro storico del borgo.



Figg. 38 - 39. Parte superiore della facciata: le quattro cariatidi di B. Cacciatori, 1819; i SS. Protaso (a sinistra) e Gervaso (a destra) di F. Restelli, 1881

Di tutte le opere di scultura previste da Pietro Moraglia, si realizzarono solo le due statue in pietra calcarea raffiguranti i SS. Protaso e Gervaso¹⁰⁸. In Archivio Parrocchiale sono conservate le scritture private tra il Legato Serbelloni e gli scultori incaricati delle opere. Francesco Meda si impegnò a fornire i modelli in gesso, alti circa un metro, entro il gennaio 1881; Francesco Restelli li avrebbe tradotti in “pietra di Viggiù” entro giugno¹⁰⁹.

Mentre la figura di Francesco Restelli non compare nelle fonti, un Francesco Meda partecipò alle esposizioni di Brera degli anni 1863, 1865, 1867, 1879 e 1881¹¹⁰. I due modelli in questione, recentemente rinvenuti in alcuni locali di servizio, sono ora collocati lungo le pareti dell’oratorio della SS. Trinità, dopo il restauro cui sono stati sottoposti alla fine del 2008¹¹¹.

Lo stesso Meda eseguì i tre bassorilievi a completamento della serie di sedici *Episodi evangelici* affidati, inizialmente, a Benedetto Cacciatori. Il disegno fu fornito da Ambrogio Comolli¹¹² (Milano 1830 - Induno Olona, Varese 1913), pittore formatosi a Brera, assistente scenografo di Carlo Ferrario alla Scala negli anni Sessanta e Settanta. I tre rilievi raffigurano la *Consegna delle chiavi a Pietro, Cristo e la Maddalena*, la *Cena in Emmaus*: le opere in questione, le ultime due delle quali hanno forma rettangolare, si trovano nel braccio destro del transetto.

¹⁰⁸ Le due statue mostrano meno delle altre sculture in facciata i danni causati dall’esposizione alle intemperie: è da considerare la diversa epoca di realizzazione.

¹⁰⁹ I due atti notarili furono stilati il 30 novembre 1880. “Meda Francesco di Luigi, via Cappuccini 15”; “Restelli Francesco di Gio. Batta, corso Garibaldi 68”, entrambi residenti a Milano.

¹¹⁰ Pagamenti ai due scultori nel 1881, il 13 febbraio Meda, il 6 luglio a Restelli Ambrogio: un lapsus o indizio di un’impresa familiare? Per Meda vedi *Vado a Brera* 2008, appendice.

¹¹¹ L’operazione di restauro - che ha riguardato anche i due *Angeli* di Girola ora sull’altare del medesimo oratorio - è stata promossa e sostenuta dalla Confraternita del SS. Sacramento, ed eseguita nel laboratorio dell’architetto Piero Arosio di Cinisello Balsamo, che ha rimosso le incrostazioni dalla superficie e ricomposto i frammenti rinvenuti assieme alle sculture.

¹¹² *Museo Teatrale...* 1975, pp. 590 e 594; AA. VV. 1998, p. 60: il 31 dicembre 1881 il pittore ricevette il compenso (verosimilmente Comolli era il responsabile dell’impresa e si avvaleva di Meda per i disegni). L’unica testimonianza su questa collaborazione è la lettera di Parrocchetti al Legato del 19 luglio 1880 (“ho parlato al pittore Comolli e allo scultore Meda in merito ai bassorilievi”).

Questioni amministrative

Da documenti rinvenuti nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni, emerge che nel 1912 Antonietta Busca, vedova del conte Andrea Sola Cabiati, avanzò al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale la proposta di affrancazione dal Legato Pio. La richiesta consisteva nella risoluzione del canone annuale che gli eredi di Gian Galeazzo Serbelloni versavano al Legato in virtù del testamento. La famiglia aveva, infatti, la necessità di liberare i terreni a Nord del naviglio dall'ipoteca¹¹³ che era stata posta a tutela del Legato circa 110 anni prima.

Tuttavia, il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 28 giugno, rifiutò la proposta, ritenendo eccessiva la cifra richiesta all'ente per effettuare l'operazione. L'erede Serbelloni, sebbene ritenesse che la sua istanza fosse corretta, ritirò l'offerta. Nel 1918 la famiglia Sola Cabiati avanzò nuovamente tale richiesta: questa volta il Consiglio d'Amministrazione - nella seduta del 27 febbraio 1919 - non poté rifiutarsi di concedere ciò che, nel frattempo, il decreto reale del 18 maggio 1916 aveva reso possibile¹¹⁴.

Qualche anno dopo, nel corso del 1932, l'amministrazione della chiesa parrocchiale si separò da quella dell'Ospedale Serbelloni¹¹⁵: nacque la *Fabbriceria Parrocchiale di Gorgonzola*, alla quale furono intestati i beni mobili e immobili precedentemente di proprietà del *Legato Pio Serbelloni*. Con una ricevuta firmata e datata 2 maggio, il prevosto Branduardi dichiarò di aver ritirato tutta la documentazione riguardante la "Fabbrica della Chiesa di Gorgonzola (conti, pezze giustificative, deliberazioni, registri, atti di donazione, atti amministrativi, ecc.) per passaggio dell'amministrazione da codesto Ospedale a questa Fabbriceria Parrocchiale".

L'intervento del 1933-1935

Nel 1933 la chiesa fu dichiarata pericolante e chiusa dalle autorità. Il motivo del cedimento strutturale era la pavimentazione del letto del naviglio Martesana, decisa dalla competente amministrazione: tale atto, infatti, impedì all'acqua, filtrante dal sottosuolo, di garantire stabilità alle fondamenta, che erano costituite da pali di legno infissi nel terreno. Essendo venuta meno l'umidità, il legno si era seccato e il grande edificio minacciava rovina. In Archivio Parrocchiale si conserva - oltre ad un corposo dossier sull'evento - il progetto approntato dal geometra Ugo Zanchetta di Milano, il 5 novembre 1934, per risolvere il problema.

Potenti compressori iniettarono cemento liquido sotto i quattro piloni che sostengono la cupola; l'intero peso finanziario dell'operazione fu sostenuto dalla popolazione locale, sensibilizzata, in questo, dal prevosto Branduardi.

La chiesa fu riaperta al culto nel 1935: una lapide sulla controfacciata ricorda l'avvenimento e la concomitante visita pastorale dell'arcivescovo.

EROSIS IAM PALATIONIBUS FUNDAMENTA
TANTAE MOLIS TEMPLI CUM CESSISSENT
ANTONII BRANDUARDI PRAEPOSITI ARGENTIAE STUDIO
SS. MARTIRUM PROTASII ET GERVASII AEDES
FIRMIOR AB INTERITU VINDICATA RESURGIT
ADITIALEM CUIUS INAUGURATIONIS
ANTE XVIII – XVII KAL. OCTOBRIS MCMXXXV
A HILDEPHONSUS CARD. SCHUSTER ARCHIEPISCOPUS

¹¹³ In precedenza, parte di quelle aree era stata svincolata dall'ipoteca per permettere la costruzione del ponte "di Milano" (1854), dell'Asilo Infantile e dell'Oratorio maschile (1909).

¹¹⁴ Il fascicolo è in AOS - *Fondiarìa, lasciti e legati*. Si vedano anche Rossi, Ugolini 2006, pp. 104-105 e *L'Ospedale Serbelloni...* 2009, p. 88. L'atto fu firmato il 16 luglio 1919 presso l'ufficio del notaio Casati, in corso Venezia 61 a Milano. Furono versate dall'ospedale 244.200 lire tramite cartelle al portatore del Consolidato Italiano al 5%.

¹¹⁵ Vedi AOS - *Passaggio titoli e casa alla Veneranda Fabbriceria Parrocchiale di Gorgonzola*. Ci furono errori nell'indicazione delle proprietà e delle somme da assegnare, intervenne la Prefettura.

PASTORALIS VISITATIONIS OFFICIIS INCUMBENS
UNA CUM VEN. CLERO DEVOTAQUE PLEBE
SANCTIOREM CELEBRIOREMQUE
DIEM FESTUM AGITARUNT¹¹⁶

Il restauro del 1987-1991

L'ottimo stato di conservazione del complesso monumentale costituito da mausoleo Serbelloni, chiesa parrocchiale, campanile e oratorio della SS. Trinità è il frutto di un'intensa e unitaria campagna di restauri intrapresi dal 1987 al 1991. In precedenza, si hanno notizie di un restauro del solo campanile (1973-1974)¹¹⁷ e di alcuni interventi parziali e non risolutivi.

In una prima fase (1987-1990), ci si occupò delle murature esterne, delle quali si ripristinò la tinta originale - precedentemente ricoperta da un pesante giallo. In seguito (1990-1991), si procedette a consolidamento, pulitura, ed eventuale lucidatura, tinteggiatura di tutti gli interni - ivi comprese le opere d'arte e gli arredi illustrati nel presente studio. I finestrone che danno luce all'aula furono muniti di vetri bianchi, in sostituzione delle precedenti vetrate colorate, che toglievano luminosità all'edificio¹¹⁸. I lavori furono affidati alla ditta Trivella di Milano, che si avvale della consulenza del professor Scarsella del Politecnico di Torino, assieme all'ingegner Mattavelli e al geometra Pisoni di Gorgonzola. Il costo complessivo fu di poco superiore ai due miliardi di lire, in gran parte coperti dalla popolazione locale: 200 milioni furono versati dal Comune, 75 dalla famiglia Dal Verme (eredi Sola Cabiati), 21 milioni dal Credito Bergamasco e 10 dalla Cariplo¹¹⁹.

¹¹⁶ Traduzione: Avendo ceduto le fondamenta di un tempio di tale mole / a causa dell'erosione dei pali di sostegno / per l'impegno del prevosto di Argentia Antonio Branduardi / la chiesa dei SS. Martiri Protaso e Gervaso / si risolleva più solida sottratta alla rovina / la cui riapertura / il 14-15 settembre 1935 / per mano dell'arcivescovo cardinale Ildefonso Schuster / che attendeva ai doveri della visita pastorale / assieme al venerando clero e alla popolazione devota / fu un giorno di festa inaugurale più che santo e partecipato. Sull'intervento si vedano Mattavelli 1990, p. 26 e Giussani, Ricci 2006, pp. 32-33. In quei mesi fu approntato a edificio di culto un capannone sito in via Serbelloni 43. Il prevosto chiese un contributo economico anche a Mussolini, da lui fermato sul ponte di Milano mentre si trasferiva da Melzo a Vimercate: il Ministero degli Interni, in seguito all'accurata petizione, stanziò una modesta cifra.

¹¹⁷ In quella occasione fu installato anche un sistema automatico per il suono delle otto campane, che erano state poste in opera nel 1922 in sostituzione delle precedenti: Mattavelli 1990, p. 26.

¹¹⁸ Il progetto di restauro fu approntato dal precedente parroco, don Luigi Sala, che nel 1987 fu sostituito da don Erminio Pozzi. I lavori interessarono anche il lavatoio coperto che si affaccia sul naviglio. I SS. *Protaso e Gervaso* nell'abside furono restaurati nel 1998 da Mario Grandi, i quattro gessi dell'oratorio della SS. Trinità sono stati restaurati nel 2008, la pala d'altare del medesimo oratorio è stata restaurata nella primavera 2009 dallo stesso Grandi, mentre le tele della sagrestia attendono un urgente intervento di recupero.

¹¹⁹ Si veda la documentazione completa presente in Archivio Parrocchiale. Tra 2004 e 2006, infine, anche la casa parrocchiale, ubicata tra la chiesa e il naviglio, è stata restaurata, conferendo così un aspetto del tutto nuovo a questo significativo angolo di Gorgonzola.

DOCUMENTI

Segue la fedele trascrizione di dodici documenti, che sono conservati nell'Archivio Parrocchiale (AP) e nell'Archivio dell'Ospedale Serbelloni (AOS) a Gorgonzola, oltre che nell'Archivio Storico Diocesano di Milano (ASDMi).

1802, 19 aprile: Testamento di Gian Galeazzo Serbelloni (estratto)

AOS - Fondiaria, lasciti e legati

Disposizione Testamentaria del Consultore di Stato della Repubblica Italiana Cittadino Giovanni Galeazzo Serbelloni morto in Milano li 7 maggio 1802 anno I.

Nel nome del Signore Iddio, l'anno della sua nascita milleottocentodue indizione quinta giorno di Lunedì diecinnove del mese di aprile verso le ore tre pomeridiane e della Repubblica Italiana anno I. Essendo tanto certa la morte quanto incerta l'ora della medesima, quindi in prevenzione di questa, Giovanni Galeazzo Serbelloni Consultore di Stato della Repubblica Italiana, figlio del fu Duca Gabrio, abitante in Porta Orientale Parrocchia di Santa Maria dei Cappuccini di Milano sano per la grazia di Dio di mente, vista, udito, loquela e volontà sebbene molto infermo di corpo mi sono determinato di fare come faccio il presente mio testamento nuncupativo e infrascritto che qual Persona costituita in pubblico ufficio stipulate ed accettate a nome ed utilità dell'infrascritta mia Erede e legatari e di chiunque interessato nella presente mia disposizione e se anche per tali ragioni non valesse intendo e voglio che debba valere e sostenersi in forza di qualsivoglia mia buona ed ultima volontà e in ogni miglior modo e forma primieramente come Cattolico Cristiano raccomando l'anima mia al Signore Iddio alla B.V.M. e a tutti i miei Santi tutelari acciocché mi venga accordato un felice trapasso da questa all'altra vita coll'eterno riposo.

A petizione di Voi Notaro infrascritto dichiaro di non aver fatto alcun altro testamento, codicillo o altro atto di mia ultima volontà e qualora ne ritrovasse il che non credo quello o quelli ho revocato e revoco, cassato e casso, annullato ed annullo, volendo che solo il presente mio testamento abbia attendersi ed eseguirsi e prevalere a qualsivoglia altra antecedente mia disposizione. (...)

Ordino altresì e voglio che dal ricavo dei fondi in Gorgonzola esistenti di sopra del Naviglio si abbiano a levare e ritenere annue lire 16.000 di netto per convertirle nella fabbrica della Chiesa Prepositurale di Gorgonzola suddetto, in costruirsi di nuovo giusta il disegno dell'architetto Cantoni la quale fabbrica dovrà essere diretta dall'attuale Preposto Niccolini di Gorgonzola stesso e dal Cittadino Carlo M. Marazzi e dal medesimo architetto Cantoni. Terminata poi la detta fabbrica dispongo e voglio che in Gorgonzola suddetto si abbia ad erigere un ospedale per i poveri infermi il quale dovrà essere diretto ed amministrato dalli menzionati Preposto per tempo e Carlo Maria Marazzi e morendo esso Marazzi da uno delli Deputati all'estimo di detto Comune da scegliersi nel convocato che si tiene per elezione delli medesimi Deputati e tanto l'erezione quanto la successiva manutenzione del detto ospedale si farà colle summenzionate annue lire 16.000 che assegno per dote del medesimo. (...)

Avendo nel detto mio Testamento disposte annue lire 16.000 per la fabbrica della Chiesa di Gorgonzola ed in seguito per l'erezione e manutenzione colà di un ospedale coll'avere deputato all'Amministrazione e direzione anche il detto Carlo M. Marazzi, lascio al medesimo lire 1.000 annue per gli incomodi di tale Amministrazione e queste da stralciarsi dalla detta somma annua di lire 16.000 e morendo esso Marazzi le dette annue lire 1.000 dovranno dividersi per metà fra il Prevosto di Gorgonzola ed il Deputato all'Estimo da me sostituito allo stesso Marazzi, come resta disposto nel detto mio Testamento.

Aggravo la mia Eredità a formare un fondo li di cui redditi annui abbiano a bastare per la corrispondente Elemosina della Benedizione del SS. Sacramento da farsi ogni Sabato nella Chiesa di Gorgonzola. Aggravo altresì la mia Eredità a continuare la distribuzione alli poveri di Gorgonzola, nel modo e forma finora praticato delli Biglietti d'Elemosina, di una mezza libbra di carne e soldi due di pane per cadaun Biglietto. (...)

In tutti poi li rimanenti miei beni mobili, immobili, denaro, argenti, ragioni, crediti ed azioni ed ogni qualsivoglia altra cosa che al tempo della mia morte lascerò, ho istituito ed istituisco mia Erede universale nominandola come colla propria mia bocca ho nominato e nomino la cittadina Luigia Serbelloni moglie del cittadino Lodovico Busca e mia amatissima figlia avuta dall'anzidetta Teresa di Castelbarco mia moglie, col carico però alla medesima di dover adempire a quanto sopra da me come sopra disposto e potessi in seguito disporre in vigore della facoltà che mi sono come sopra riservato. (...).

1806-1818: Memorie relative alla Fabbrica della chiesa

AP - Legato Pio Serbelloni - Cassa per la Fabbrica della Chiesa (1803-1856)

1806

17 Marzo Si diede principio alla scavazione di Fondamenti della nuova Chiesa di Gorgonzola.

22 Aprile Si pose il primo palo per la palificazione di tutti li fondamenti della Chiesa e Campanile con pali di rovere abbrustoliti.

16 Maggio Si pose il primo legno per le cataste doppie poste immediatamente sopra la palificazione, di terzere di rovere pure abbrustolite.

1 Giugno Quest'oggi correndo il giorno della Santissima Trinità, dopo celebrato il Divin Sacrificio dal Molto Reverendo Signor Prevosto Don Giuseppe Antonio Nicolini accompagnato da numerosa, e scelta musica, previe le sagre Cerimonie, e benedizione fatta dal Suddetto Sig. Prevosto, e coll'accompagnamento di tutti li Reverendi Parrochi della Pieve, fu con solenne religiosa pompa posta la prima pietra sopra le cataste dall'Eccellentissima Signora Marchesa Donna Luisa Serbelloni Busca, Figlia del Testatore fu Sig. Duca Gio. Galeazzo Serbelloni onde impetrar dall'Altissimo la grazia di felicemente terminare la Fabbrica suddetta. La prima pietra suddetta di marmo bianco tutta indorata, portava la seguente Iscrizione:

DEO. AETERNO. OMNIP.
ANNO MDCCCVI. KALENDIS IUNIIS.
ALOYSIA BUSCA IO.GALEATI SERBELLONI.
NATU UNICA I. LAPIDE AB SE POSITO.
TEMPLUM FELICITER INCHOAVIT QUOD.
PATER EIUS PIENTISS. A FUNDAM. EXCITANDUM.
SUIS SUMPTIB. MORIENS. MANDAVERAT.

La pietra suddetta fu posta sotto il Pilone della Cupola dalla parte dell'Evangelio, il più vicino all'Altare Maggiore.

30 Novembre Furono ultimate le fondamenta della Chiesa e Campanile sino al piano del pavimento della Chiesa, colla massima solidità e robustezza, tanto rapporto alla perfetta qualità de' materiali impiegati, come per la somma accuratezza e perfezione d'arte con cui furono lavorati e posti in opera. La spesa delle suddette fondamenta fu di circa lire Settanta mille di Milano, diconsi L. 70.000, e vi furono impiegati ad un dipresso li seguenti materiali cioè paloni di rovere abbrustoliti per la palificazione n. 9.500 di lunghezza braccia 2,3; terzere di rovere pure abbrustolite per le cataste doppie fatte sopra la palificazione braccia 6000; ceppi quadrati n. 4.200; sassi borlanti quadrati n. 5.000; sabbia quadrati n. 4.200; pietre cotte grosse n. 200.000; calce centinaia n. 1.600. La profondità delle fondamenta suddette è di braccia 7,6 dal piano sopra i paloni della palificazione al piano del pavimento della Chiesa, e quelle del Campanile sono di circa braccia 2 di più.

1807 16 Marzo Fu ripigliato nuovamente il lavoro stato sospeso durante il corso dell'invernale stagione e fu proseguito sino al 15 Novembre, nel qual tempo furono innalzati tutti i muri della Chiesa sino al cornicione, e furono coperte le due Sagristie, coll'impiego ad un dipresso de' seguenti materiali cioè pietre cotte n. 375mila oltre circa 76mila rimaste dallo scorso anno, che in tutto sono quattrocento cinquantun mille; sassi borlanti quadrati tremille e quattrocento; sabbia quadrati quattromille due cento cinquantasei; ceppi quadri quadrati milleseicento; ceppi per le colonne lavorati due terzi in figura circolare braccia di fuga cinquecento ottantaquattro; calce centinaia duemille trecento venti; tavelle quattromille; coppi venticinquemille; oltre le basi, zoccoli e tavole delle colonne di ceppo gentile per l'interno, e di Miarolo per l'esterno, vivi per le tre scale, ferramenti, legnami per ponti.

1808 28 Marzo Si ripigliò nuovamente il lavoro stato sospeso durante l'inverno, e si continuò sino al giorno 12 Novembre, nel qual tempo furono ultimati tutti i muri sino al tetto, furono fatti tutti gli arconi e volti della Chiesa e coro eccettuata la cupola, e fu coperta di tetto, insomma fu ultimata l'ossatura tutta, e tetto a riserva della cupola, e furono impiegati in tal lavoro ad un dipresso li seguenti materiali cioè pietre cotte cinquecento ottantasette mille settecento trentacinque; sassi borlanti quadrati seimille centonove; ceppi quadrati quattrocentosettantaquattro; calce centinaia duemille trentatre; sabbia quadrati seimille; coppi ventiseimille seicento; terzere braccia 425; oltre diversi altri vivi, assi, ferramenti.

1815 in Maggio Fu di nuovo ripigliato il lavoro e furono fatte tutte le stabiliture esterne e si levarono i ponti, furono otturate alcune crepature che si erano manifestate nel muro esterno del coro, nei due cappelloni, nelle due cappelle minori e nella facciata, le più rimarchevoli delle quali erano quelle del coro e della facciata. Fu ricorso il tetto ed accresciuti i coppi.

1815 17 Giugno Quest'oggi passò agli eterni riposi l'Amministratore di questa Fabbrica Carlo Maria Marazzi.

1816 12 Novembre Io Luigi Marazzi fui eletto in successore al suddetto fu mio cugino Carlo Maria Marazzi nell'Amministrazione di questa Fabbrica dal convocato tenutosi il giorno 12 Novembre 1816 come dagli atti di detto convocato.

1817 14 Aprile Si diede di nuovo mano al lavoro e si continuò sino alla fine di Novembre nel qual tempo fu costruita la vela di mezzo con tazza e cupolino, fu fatto il muro ottagonale con tetto che copre la vela e furono fatte altre piccole fatture nell'interno della Chiesa, furono impiegati ad un dipresso li seguenti materiali cioè quadretti n. 234.636, coppi n. 14.225, calce centinaia 645, sabbia quadretti n. 607, tufo pezzi n. 980, oltre ai travi di larice per il tetto, legnami per i ponti, vivi, ferramenti.

Altezza della Chiesa

Dal piano del pavimento alla sommità degli arconi	braccia 31.6
Dalla sommità degli arconi all'apertura della tazza	braccia 6
Dalla detta apertura della tazza al piano della ringhiera del cupolino	braccia 7.7
Dal piano della ringhiera suddetta alla sommità interna della volta del cupolino	braccia 13.3

Altezza interna totale braccia 58.6

Dalla sommità interna del cupolino al piano esterno dove è appoggiato il piedistallo della Croce	braccia 1
Altezza del detto piedistallo della Croce	braccia 1.4
Altezza della Croce compresi gli otto sostegni in giro e non compreso il conduttore elettrico	braccia 4.6

Altezza totale compresa la Croce braccia 65.4

Alla quale altezza se si aggiungono altre braccia 2 di cui il pavimento della Chiesa è più elevato del terreno adiacente forma l'altezza totale di braccia 67.4.

1818 3 Marzo Trovandosi qui in Gorgonzola il Sig. Architetto di questa Chiesa Simone Cantoni per le sue incombenze della fabbrica, fu assalito da un forte male di petto che lo portò al sepolcro in cinque giorni; passò agli eterni riposi questo giorno 3 Marzo 1818 nell'età di settantanove anni e fu sepolto nel Cimitero medesimo da lui disegnato e diretto sino dall'anno 1776. Furono assunte le incombenze per l'ultimazione della Chiesa dal di Lui Nipote Sig. Architetto Luigi Fontana Cantoni.

1818, 4 marzo: Atto di morte di Simone Cantoni

AP - Registro dei morti 1812-1836

Mille ottocento dicciotto alli quattro marzo. Il Sig. Simone Cantoni insigne Architetto marito della Sig. Giuseppa Fontana di Mucchio e ora dimorante in Gorgonzola per ragione della fabbrica della nuova chiesa, munito dei SS. Sacramenti della Penitenza, Eucaristia ed Olio Santo, premessi gli Atti di Fede, Speranza, Carità e Pentimento, e raccomandata a Dio la di lui Anima colle preci dalla Chiesa prescritte è passato ieri mattina verso le ore tredici all'altra vita nell'età sua di anni settantanove e fatte oggi l'Esequie solenni coll'intervento di me sottoscritto e di altri diciassette sacerdoti fu sepolto il di lui cadavere nel Cenotafio della Chiesa Prepositurale di Gorgonzola. In fede P. Giuseppe Antonio Nicolini Proposto di Gorgonzola.

1820, 22 ottobre: omelia del card. Gaisruck per la consacrazione della chiesa

ASDMi, Carteggio ufficiale anno 1820, mese di ottobre

Breve discorso tenuto da S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo di Milano al Popolo di Gorgonzola, nell'occasione che consacrò la Chiesa parrocchiale di detto luogo il giorno 22 ottobre 1820.

Sebbene possano le Creature, ovunque esse si trovino, adorare Dio il loro Creatore in ispirito e verità; poiché egli è dappertutto presente: pure, fedeli miei, ordinò Dio a Mosè che si ergesse un altare, ove venissero pubblicamente offerti i sacrifici del Popolo Ebreo: ordinò che si costruisse un Tabernacolo, ove si riponessero le Tavole della Legge: volle finalmente Dio, che in questo luogo riunito rendesse il Popolo i dovuti tributi pella sua liberazione, ed impetrasse il divino aiuto nei suoi bisogni.

Senza che mi faccia a spiegarvi i bisogni del Cristiano, e l'obbligo che tiene di rendersi mai sempre grato a Dio; sappiate, figliuoli miei, che noi tutti siamo del popolo eletto, e liberati, non dalla ferocia di Faraone colla fuga d'Egitto; ma bensì dalla tirannia del peccato, dalle catene infernali, e col preziosissimo sangue di Gesù Cristo. La ricompensa del Cristiano è, come ben sapete, la vita eterna per conseguire la quale deboli essendo le forze umane abbisogniamo l'assistenza divina e l'applicazione dei meriti dello stesso Redentore.

È qui dunque che vi chiama Dio, o abitanti di questo Paese. Voi vi adoprate all'erezione di questo Tempio, e Dio lo accetta in quest'oggi per sua casa. Vi contraccambia egli coll'invitarvi a partecipare delle grazie, che in esso vuole degnarsi di dispensarvi in avvenire.

Guidati dunque dal vostro degno e zelante Pastore, ed assistiti dagli altri esemplari Ecclesiastici, che destinati sono alla cura del vostro bene spirituale, troverete nella nuova casa del Signore tutti quegli vantaggi, di cui tanto generosamente ricolma Dio i suoi fedeli.

La sua santa Parola annunziata dai Sacri ministri nelle Prediche e Dottrine alimenterà il vostro spirito nella verità che potete ignorare, o non comprendere bastantemente. L'Eucaristico cibo, che vi verrà dispensato, ristorerà le vostre forze, e v'infiammerà sempre più d'amore di Dio; poiché il suo divin figlio Gesù Cristo, per eccesso d'amore verso di noi, offre se stesso nel sacrificio dell'altare.

Qui porterete, o Genitori, la vostra Prole da qui in avanti onde, lavata dalla macchia originale al sacro fonte del Battesimo, entri al possesso dei vostri privilegi.

Qui al Tribunale della Penitenza, o Peccatori contriti vi aspetta con amore quel Dio, da voi tante volte offeso, e vi promette perdono. Non poco salutevoli saranno pure per voi gli effetti degli altri sacramenti, che qui riceverete.

Mediante le preghiere, gli Inni, e le Meditazioni che terrete in questo sacro luogo, saranno insinuati nell'animo vostro sentimenti di pura Religione, di pietà, di vera fede, ferma speranza e perfetto amore verso Dio ed il Prossimo.

Allora che voi cercherete di edificarvi reciprocamente negli esercizi di devozione, con un esemplare fervore, e di rendervi, siccome la Religione di Gesù Cristo lo esige, un Popolo, per lealtà, ed illibatezza di costumi, sempre più gradevole a Dio; esaudirà egli, con tenerezza di padre le vostre preghiere, i vostri desideri, effettuerà le vostre speranze, e vi benedirà unitamente a tutto quello che giudicherà utile per la vostra salute così spirituale, che corporale.

Non sia dunque mai vero, mio caro Popolo, che tu abbi a dimenticarti la riverenza che si deve a questo Tempio, che oggi viene consacrato a Dio. Ogni negozio profano, e tanto più ancora ogni azione indegna lungi sia da questo sacro luogo. Sarebbe insultare vivamente Iddio, che di abusare d'un luogo destinato agli esercizi i più santi. Sarebbe un beffarsi delle sue grazie, che d'avvicinarsi indegnamente. Gesù Cristo stesso vi dice, che la sua casa deve servire soltanto per il culto divino, per gli esercizi di nostra Religione, e minaccia di esterni castighi i profanatori.

Alla vostra custodia lo rimetto dunque, o dilette Ministri del Santuario, fedeli cooperatori nel mio Ministero. In voi confido, miei cari Fabbricieri, e figli tutti abitatori di questo Paese. Sono ben persuaso che il vostro zelo per l'onore di Dio non solo non vi lascerà mancare al dovuto rispetto; ma neppur soffrire che da altri venga profanato il vostro Tempio.

Ringraziate il Signore, che i vostri desideri sono compiuti. Pregate pel generoso Fondatore, il quale, per le grandi beneficenze compartitevi, ha tutto il diritto alla vostra riconoscenza.

Ricordatevi, nelle vostre fervide orazioni, di tutti quelli che hanno contribuito per l'erezione del vostro Tempio. Ricordatevi degli Ispettori principalmente i quali con tanto amore e zelo assisteranno, nulla ostando le fatiche e spiaceri.

Seguitate, o miei signori collo stesso impegno che dimostraste nella nobile vostra intrapresa: Dio, alla cui maggior gloria vi adoperate saprà compensarvi largamente.

Pregate tutti anche per me...

1840, 10 dicembre: Perizia sullo stato di avanzamento dei lavori

AOS - Fondiaria, lasciti e legati

Gorgonzola lì 10 Xbre 1840

Di conformità alle disposizioni compartite dall'Imperiale Regia Delegazione Provinciale colla rispettata Ordinanza 20 Agosto p.p. n° 26531/1558 presi gli opportuni concerti ed i sommari confronti praticati dal dott. Ing. in occasione dell'accidentale passaggio si è recato oggi in luogo ed in concorso del Molto Reverendo Don Francesco Zanzi Proposto di questo Comune ed amministratore del Legato Serbelloni per l'erezione della Nuova Chiesa Prepositurale è passato a rilevare quanto segue coll'intervento del Capo Mastro Giana qual'incaricato speciale della stessa amministratore ed in assenza del Sig. Luigi Marazzi altro degli Amministratori che con sua lettera 9 corrente ebbe a dichiarare di non poter intervenire alla già fissata visita a motivo della malferma sua salute.

I Opere già eseguite per la Fabbrica del Suddetto Tempio

La parte interna della Chiesa trovasi ultimata anche a riguardo delle decorazioni a norma dell'originario disegno del fu Architetto Cantoni, che venne consegnato dal sullodato Sig. Proposto al dott. Ing.; manca però il compimento dei bassorilievi in stucco cinque dei quali hanno lo specchio di m 2 per m 1.45 e cinque (uno dei quali appena abbozzato) di m 1.20 per m 1.45.

Il Molto Reverendo Sig. Proposto fa inoltre osservare che li quattro altari minori hanno la balaustra di marmo, e due di essi hanno pure la mensa di marmo, ma che tutto il rimanente è a stucco, ciò che non è corrispondente alla grandiosità del Tempio e quindi non possono dirsi costrutti secondo il progetto dell'architetto Cantoni perché ad onta che dal disegno non appaia se dovessero costruirsi a stucco anziché in marmo, pure essendo maestoso il rimanente del Tempio e di marmo l'altare maggiore, e le balaustre degli altari minori, ritiene lo stesso Sig. Amministratore che di conformità abbiano ad essere in marmo anche li suddetti altari minori; che se furono costrutti nel 1820 in istucco, ciò fu soltanto per accelerare il compimento dell'interno del Tempio onde non ritardare più oltre la consacrazione e quindi le ufficiature divine, mentre a quell'epoca mancavano i mezzi a sostenere la spesa, ed il tempo per costruirli tutti in marmo, onde a suo avviso la spesa sostenuta a costruirsi in istucco quantunque torni inutile nella costruzione stabile in marmo, pure viene abbondantemente compensata dal risparmio degli interessi della somma che l'Amministrazione del Legato Serbelloni avrebbe dovuto prendere a mutuo fino dal 1819 onde abilitarsi all'esecuzione degli altari in marmo nel 1820, epoca in cui fu consacrata la Chiesa. Potendo essere superiormente deciso che debbiasi effettivamente eseguire la ricostruzione in marmo dei suddetti altari, il dott. Ing. ha rilevate le dimensioni e la forma degli altari attuali in istucco per calcolare il relativo peritale importo.

II Opere che rimangono da eseguirsi nell'esterno della Chiesa secondo il progetto Cantoni

- 1. Campanile posteriore al Coro di base quadrata m 6.30 e di altezza m 41.57 fino alla sommità dell'attico e come dal citato disegno Cantoni, rimarcandosi che attualmente è costrutta soltanto la fondazione e lo zoccolo in altezza di m 1.20, il quale per la metà circa altezza dovrà essere ricostrutto perché il materiale di cui è composto per vari anni fu esposto all'acqua e al gelo prima che venisse coperto come si trova attualmente.*
- 2. Peristilio e facciata di cui è costrutta soltanto la gradinata in granito coi corrispondenti scalini, come pure sono costrutte le cariatidi superiori al cornicione per cui mancano oltre il suddetto cornicione ed il basamento delle cariatidi anche le due colonne di granito rosso coi due pilastri simili, il coperto ed il cornicione col pavimento di granito in lunghezza di m 13.80 nella larghezza di m 4.40.*
- 3. Due portici laterali ciascuno in due campi armati come in disegno, uno dei quali devesi unirsi all'attuale ossario, e l'altro all'oratorio per scolari e per la Dottrina Cristiana alle femmine il cui concorso viene indicato dal sullodato Sig. Proposto nell'approssimativo numero di lire 1.500. Si rimarca che della vecchia Chiesa non rimane che il Coro e la Sagrestia coll'angusta Nave a destra entrando, oltre il Campanile assai degradato per vetustà e l'angusto oratorio, per cui il ricavo dai loro materiali deve essere assai limitato, tanto più che la loro demolizione non può effettuarsi se non dopo attivato il nuovo Campanile e l'oratorio, ed i materiali per se stessi di poco o nessun valore copriranno colla vendita poco più le spese della demolizione.*

III Quali delle opere da eseguirsi potrebbero risparmiarsi o differirsi o ridursi ad una spesa minore senza violare la mente del Testatore ed accelerare così l'erezione dello spedale sostituito alla fabbrica del Tempio dopo il suo compimento

Tutte le opere superiormente accennate in via sommaria ed apparenti dai disegni Cantoni non potrebbero risparmiarsi ove si voglia il compimento del Tempio a norma del disegno Cantoni e secondo la mente del Testatore, e perciò che riguarda la spesa relativa il sottoscritto Ing. si riserva di rappresentare il calcolo preventivo delle opere che restano ad eseguirsi; si rimarca che essendo la Chiesa officiata fino dal 1820 le opere principali ed indispensabili furono tutte eseguite, per cui quelle che restano a mandarsi ad effetto pel compimento della Fabbrica possono tutte più o meno soffrire dilazione; perciò quando siano assicurati i mezzi di mandare a compimento le opere residue pare che non sia contro la mente del Testatore l'erigere l'ospitale tanto reclamato dal

bisogno e voluto dallo stesso Pio Legatore, il quale sembra che non abbia potuto prevedere che la costruzione della Fabbrica del Tempio dovesse protrarsi tant'oltre, richiedendo una spesa così enorme, e che quindi dovesse essere protratta di conformità per il lungo periodo di tempo l'erezione dello spedale sostituito alla Fabbrica del tempio stesso.

Null'altro essendovi a rimarcare si è chiuso e firmato il presente Processo Verbale colla firma degli intervenuti in un solo originale di cui si darà copia semplice all'Amministrazione del Legato Serbelloni.

Sottoscritti

Proposto Francesco Zanzi amministratore del Legato Serbelloni

Ing. F. Bellotti Aggiunto

Giuseppe Giana Capomastro

1841, 4 gennaio, visto ed approvato da me Luigi Marazzi amministratore

Firmato Ing. F. Bellotti Aggiunto

1841, 8 maggio: Osservazioni alla perizia del 10 dicembre 1840

AOS - Fondiaria, lasciti e legati

Non sono calcolate le due statue da collocarsi nelle nicchie della facciata tra le Cariatidi.

Nel parapetto della scala del Campanile sono calcolate li soli piantoni ed i cordoni superiore ed inferiore, e non li bastoni indispensabili a scanso di inconvenienze. Troppo tenue sembra l'esposta di lire 1.500 per le armature, pontellazioni, cordaggi e pel Campanile. Il disegno dell'Oratorio non sembra consonante alla magnificenza del Tempio, e della facciata, riducendosi questo ad una sala quadrilonga con soffitta di legno. Sembra non siano calcolati li due piloni laterali della facciata dell'oratorio eguali a quelli del Cimitero, ai quali per la loro mole, e per la vicinanza al Naviglio, sarà necessaria la palificazione. Fu pure omesso il parapetto della scala a chiocciola che dal pavimento ascende sino al tetto. Sembra altresì necessario che il Campanile sia rivestito con bugnato in vivo almeno sino all'altezza da 6 ad 8 metri, e così dovrebbero farsi in pietra le cantonate del bugnato almeno sino alla prima fascia. Sarà da riflettersi se a preferenza del Chieppo sia adattabile il granito o per lo meno una pietra più forte e di miglior apparenza del Chieppo per la decorazione del Campanile. La Copertura del Peristilio converrà piuttosto in rame che in beole all'oggetto di impedire qualunque temibile filtrazione.

1842, 30 novembre: Convenzione per i lavori di chiesa e ospedale (estratto)

AOS - Passaggio titoli e casa alla Veneranda Fabbriceria Parrocchiale di Gorgonzola

Convenzione 30 novembre 1842 colla quale si stabilisce che le annualità del Legato Serbelloni abbiano a dividersi in modo che milanesi lire 11.500 si devolvano alla fabbrica e dotazione dell'Ospitale e milanesi lire 4.500 per la fabbrica della Chiesa, dedotte da quest'ultima cifra lire 1.000 per onorario agli amministratori. (...)

La Signora Marchesa Luigia Serbelloni vedova Busca acconsente e si stabilisce:

1. che l'Amministrazione del Legato Serbelloni debba darsi ogni premura per trovare al più presto possibile l'area su cui erigere l'Ospedale, e che dopo avutane la disponibilità entro sei mesi presentare alla R. Delegazione il progetto di fabbrica dello Spedale per la superiore approvazione;
2. che restano riservate a favore della Chiesa per le sue opere di fabbrica tutte le annualità del legato Serbelloni decorribili a tutto il 7 Maggio 1845;
3. che successivamente a questo giorno l'annualità del predetto legato debba dividersi per modo che lire undicimila e cinquecento di Milano (lire 11.500) abbiano a devolversi ed esigersi a favore dell'Ospedale e le altre lire quattromila e cinquecento di Milano (lire 4.500) rimanere a favore della fabbrica della Chiesa finché sia totalmente ultimata non meno che per le eventuali

riparazioni della medesima dedotte però da queste le annue lire mille le quali furono assegnate dal fondatore ad onorario dei due Amministratori per tempo. (...)

I Signori Amministratori avendo fatto osservare che la Chiesa non potrebbe sottoporsi alle incertezze di un aumento eventuale che nell'esecuzione effettiva del Campanile potesse avvenire a fronte della perizia approssimativa Bellotti, il Sig. Pernigotti si è mostrato facilmente persuaso della ragionevolezza di questo riflesso e quindi si è indotto a declinare dalla somma peritale Bellotti e si è obbligato a nome dei suoi mandati di pagare quella qualunque somma minore o maggiore per la costruzione del Campanile, erogando a tal uopo gli interessi del Capitale Cagnola.

1857, 16 settembre: Moraglia a proposito delle statue di Rivetta

AP - Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione

Reverenda Amministrazione del Pio Legato Serbelloni in Gorgonzola

Lo scultore sig. Valerio Rivetta mi avverte di avere ultimate le due statue di S. Carlo e S. Luigi comandate dalla Reverendissima Scaduta Amministrazione per le nicchie della Facciata di codesto nuovo Oratorio.

Siccome il trasporto a termini del convenuto deve farsi a cura di Codesta Amministrazione, vorrà quindi avvisare a mezzo dell'assistente Mazzucchelli, già al fatto della cosa, e quando lo creda venga concertato il suddetto trasporto.

Colla maggior considerazione.

Milano, 16 7mbre 1857.

Umilissimo Devotissimo Servo Moraglia Arch. Giacomo

1857, 7 novembre 1857: Rivetta a proposito delle statue per l'oratorio

AP - Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Costruzioni e atti di donazione

Milano li 7 9mbre 1857

Stimato Sig. Gioia,

La prevengo che le due statue la fine della settimana ventura potrà mandarle a prendere, siccome da intelligenza fatta quando venne a Milano, sopra una barca per porle in opera. Io non ho più scritto, perché credeva che tale facesse. Ma ora prima che venga l'inverno è bene fare, così se poi l'amministrazione non volesse incaricarsi di questo rapporto, previo suo ordine si penserà al tutto mediante mi sia compensata la spesa per trasporto e uomini: la prego adunque di rispondere, entro martedì, o giovedì perché possa disporre il necessario per il carico. Vorrei pregarLa inoltre se mi potesse col S. Martino come mi disse darmi parte dei denari, o almeno pagarmene una giacchè si lavora e non si pigliano denari da nessuna parte: quando ci vedremo concerteremo, che tra galantuomini non sia mai questione. La prego dei doveri al Reverendo Sig. Prevosto benché io non abbia la fortuna di conoscerlo ed in tutto questo sono in concerto col Sig. Architetto.

Sono intanto con perfetta Stima e la Saluto cordialmente,

Suo Servitore Valerio Rivetta Scultore

1880, 30 novembre: Contratto con lo scultore Meda per la realizzazione dei modelli in gesso per le statue dei SS. Protaso e Gervaso

AP - Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Deliberazioni e atti amministrativi

Milano, 30 Novembre 1880

Colla presente privata scrittura da vedere in ogni miglior modo ai sensi di legge, mi obbligo io sottoscritto Meda Francesco di Luigi domiciliato in questa Città Via Cappuccini n° 15, di eseguire e somministrare all'Amministrazione del Legato Pio Serbelloni in Gorgonzola e per essa all'Arch. Alfonso Parrocchetti due modelli in creta e formatura in gesso alla metà del vero circa e più

precisamente dell'altezza di 1 metro, per il prezzo di lire 250 - duecentocinquanta cadauno ed inoltre sotto l'osservanza dei seguenti patti minori e corrispettivi:

- 1. I due modelli colla relativa formatura in gesso, saranno eseguiti ed ultimati per la fine del mese di Gennaio del p.v. 1881. Nel caso che questo primo patto non venisse rigorosamente rispettato, il Sig. Meda verrà multato di lire 4 giornaliere, da dedurre sulla somma totale succitata.*
- 2. Dovranno inoltre tornare di assoluto aggradimento al Molto Reverendo Sig. Preposto Don Pietro Braghi e dell'Egregio Arch. Parrocchetti, i quali potranno pretendere dall'Assuntore Sig. Meda tanto la modificazione in qualsiasi parte (prima ben'inteso della formatura) che la rinnovazione totale dei modelli stessi qualora lo credessero del caso a detta come anche dell'Egregio Sig. Pittore Comolli.*
- 3. Detti modelli una volta che abbiano servito allo scopo restano di esclusiva proprietà dell'arch. Direttore.*
- 4. Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto dalla sullodata Amministrazione appena ultimati ed approntati i modelli e la formatura di cui sopra.*
- 5. Per qualsiasi malintelligenza, difetto d'espressione od altro che di conflitto potesse nascere nell'adempimento del presente contratto, sarà giudice inappellabile l'arch. Direttore, al quale s'intendono perciò deferite le più ampie facoltà d'arbitrio e d'amichevole composizione.*

Letto, confermato e sottoscritto alla presenza dei pure sottoscritti testimoni.

In fede Meda Francesco, Francesco Restelli testimonio, Canziani Giuseppe testimonio.

1880, 30 novembre: Contratto con lo scultore Restelli per la realizzazione delle statue dei SS. Protaso e Gervaso da porsi in facciata

AP - Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Deliberazioni e atti amministrativi

Milano, 30 Novembre 1880

Colla presente privata scrittura da vedere in ogni miglior modo ai sensi di legge, mi obbligo io sottoscritto Sig. Restelli Francesco di Gio. Batta domiciliato in questa Città Corso Garibaldi n° 68, di eseguire e somministrare all'Amministrazione del Legato Pio Serbelloni in Gorgonzola, due statue in pietra di Viggiù, rappresentanti i Santi Gervaso e Protaso, dell'altezza di circa Metri 2 - due e come più precisamente verrà indicato dall'Arch. Direttore Parrocchetti Nob. Alfonso, per il prezzo (compreso il valore dei blocchi di pietra) di lire 550 - cinquecentocinquanta cadauna ed inoltre sotto l'esatta e scrupolosa osservanza dei seguenti patti minori e corrispettivi:

- 1. L'assuntore Sig. Francesco Restelli dovrà tradurre in pietra come sopra, i due modelli formati in gesso che gli verranno somministrati dallo scultore Sig. Meda Francesco, di cui sopra e per lui dall'Arch. Alfonso Parrocchetti succitato, riducendoli all'altezza che gli sarà indicata all'atto pratico, e che approssimativamente si dichiara ora di non oltre Metri 2, non compreso il dado formante zoccolo e basamento alla statua stessa.*
- 2. Le statue dovranno essere ultimate, perfezionate ed imballate per la fine del mese di Giugno del p.v. 1881. nel caso che questo patto non venisse rigorosamente rispettato, lo scultore Restelli verrà multato di lire 5 - cinque per ogni giorno di ritardo, e la somma corrispettiva della multa sarà dedotta dalla somma a lui spettante succitata.*
- 3. La pietra di Viggiù dovrà essere della più scelta qualità ed esente da qualsiasi difetto che ne possa alterare l'omogeneità della pasta o deturpare l'aspetto. Riguardo poi alla lavorazione sarà a regola d'arte, giusta l'attuale più compiuto perfezionamento.*
- 4. Riconstrandosi dei difetti o delle imperfezioni sia nella qualità della pietra, sia nel modo di lavorazione, saranno fatti e riparati a tutto carico e spesa dell'Assuntore, ed a dettame dell'Arch. Direttore, il quale avrà la facoltà di far eseguire a nuovo le statue stesse qualora a giudizio di persone dell'arte non si trovasse il lavoro sufficientemente comodante.*
- 5. Restano a carico del Sig. Restelli tutte le spese d'imballaggio ed il trasporto delle statue stesse a Gorgonzola.*

6. *L'elevazione in opera delle statue suddette è a carico della stazione appaltante. Epperò il Sig. Restelli si ritiene formalmente obbligato a presiedere la elevazione in opera, affinché il tutto proceda nel miglior modo possibile.*
7. *Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto in valuta legale per una metà, appena definitivamente ultimato ed approvato il lavoro, e per l'altra metà a saldo, appena eseguita la posizione in opera delle dette statue.*
8. *Per qualsiasi malintelligenza, difetto d'espressione od altro che di conflitto potesse nascere nell'adempimento del presente contratto, sarà giudice inappellabile l'arch. Direttore succitato, al quale s'intendono perciò deferite le più ampie facoltà d'arbitrio e d'amichevole composizione.*
9. *Letto, confermato e sottoscritto alla presenza dei pure sottoscritti testimoni.*

In fede Francesco Restelli, Canziani Giuseppe testimonio, Bernasconi Antonio testimonio.

1880: Perizia Parrocchetti sul completamento della facciata e dei bassorilievi mancanti in chiesa (estratto)

AP - Legato Serbelloni - Fabbrica Chiesa Gorgonzola - Deliberazioni e atti amministrativi

(...) Bassorilievi da collocarsi negli sfondati dell'ordine interno della Chiesa a compimento dei tre tuttora mancanti. Questi bassorilievi saranno eseguiti in perfetta consonanza di quelli già esistenti e che decorano gli altri sfondati. Il più piccolo, cioè quello della dimensione di metri 1,18 x 1,41 rappresenterà Gesù Cristo che consegna al principe degli Apostoli Pietro le SS. Chiavi.

In uno degli sfondati più grandi della luce di Metri 1,95 x 1,41 il bassorilievo figurerà la Cena di Gesù Cristo risorto coi due Discepoli in Emmaus. Nell'altro invece si rappresenterà La Maddalena che inginocchiata ai piedi di Gesù Cristo, assiso alla mensa del Fariseo, versa l'unguento sui piedi stessi del Divin Salvatore, raffigurando sul volto del Fariseo lo stupore e l'indignazione che sentiva al vedere il Divin Salvatore avvicinato da una peccatrice. (...)



Fig. 40. Veduta d'insieme da Sud-Est: in primo piano il Naviglio Martesana

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1908

AA. VV., voce Arrigoni Giuseppe, in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines lexicon der bildenden kunstler*, volume II, Lipsia 1908, p. 154

AA. VV. 1912

AA. VV., voce Cattori Carlo, in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines lexicon der bildenden kunstler*, volume VI, Lipsia 1912, p. 196

AA. VV. 1933

AA. VV., voce Pozzi, in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines lexicon der bildenden kunstler*, volume XXVII, Lipsia 1933, pp. 333-334

AA. VV. 1939

AA. VV., voce Ubicini Giovanni, in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines lexicon der bildenden kunstler*, volume XXXIII, Lipsia 1939, p. 524

AA. VV. 1947

AA. VV., voce Zali Giovanni Battista, in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines lexicon der bildenden kunstler*, volume XXXVI, Lipsia 1947, p. 390

AA. VV. 1985

AA. VV., *Arredo urbano e architettura pubblica in Gorgonzola 1975-1985*, Gorgonzola 1985

AA. VV. 1998

AA. VV., voce Comolli Ambrogio, in *Saur Allgemeines kunstlerlexicon*, volume XX, Monaco-Lipsia 1998, p. 460

AA. VV. 2005

AA. VV., scheda 33, in *Museo Diocesano di Milano*, a cura di P. Biscottini, Milano 2005, p. 191

Arese 1972

F. ARESE, *Genealogie patrizie milanesi*, in *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX*, a cura di D. Zanetti, Pavia 1972, tavole 80-81, 154-157

Balconi 1999

M. BALCONI, *Il cimitero di Gorgonzola. Guida storico-artistica*, Gorgonzola 1999

Balconi 2007

S. BALCONI, *L'ospedale Serbelloni all'università*, in «Radar», 19, 2007, pp. 24-25

Barni 1919

L. BARNI, *La Cattedrale e le primitive Chiese di Vigevano*, Vigevano 1919

Bergossi, Cisotto 1990

R. BERGOSSI, G. CISOTTO, *1791-1860 architetto Giacomo Moraglia. La diffusione del Neoclassico*, Gorla Maggiore 1990

Bombognini, Redaelli 1828

F. BOMBOGNINI, C. REDAELLI, *Antiquario della Diocesi di Milano. Seconda edizione con correzioni ed aggiunte*, Milano 1828

Bombognini, Redaelli 1856

F. BOMBOGNINI, C. REDAELLI, *Antiquario della Diocesi di Milano. Terza edizione con correzioni e giunte e nuove rettificazioni*, Milano 1856

Bora 1982

G. BORA, voce Crespi Daniele, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume XXVII, Roma 1982, pp. 698-703

Brogi 1994

A. BROGI, scheda 86, in *Le stanze del cardinal Monti 1635-1650. La collezione ricomposta*, catalogo della mostra (Milano 1994), Milano 1994, pp. 215-217

Brogi 1999

A. BROGI, scheda 119, in *Quadreria dell'Arcivescovado*, a cura di A. Brogi, Milano 1999, pp. 126-128

Casanova 1962

M.L. CASANOVA, voce Antonio di Padova, in *Bibliotheca sanctorum*, volume II, Roma 1962, pp. 179-186

Casanova 1965

M.L. CASANOVA, voce Giuseppe sposo di Maria, in *Bibliotheca sanctorum*, volume VI, Roma 1965, pp. 1287-1291

Cannata 1968

P. CANNATA, voce Sebastiano di Roma, in *Bibliotheca sanctorum*, volume XI, Roma 1968, pp. 789-801

Cardinali 1967

A. CARDINALI, voce Luigi Gonzaga, in *Bibliotheca sanctorum*, volume VIII, Roma 1967, pp. 353-357

Celletti 1967

M.C. CELLETTI, voce Lucia di Siracusa, in *Bibliotheca sanctorum*, volume VIII, Roma 1967, pp. 252-255

Cirmeni Bossi 1962

M. CIRMENI BOSSI, voce Antonio abate, in *Bibliotheca sanctorum*, volume II, Roma 1962, pp. 122-135

Colle 1994

E. COLLE, scheda 777, in AA. VV., *Pinacoteca di Brera. Dipinti dell'Ottocento e del Novecento*, tomo II, Milano 1994, pp. 694-695

Colle 2001

E. COLLE, *Palazzo Casnedi*, in F. Mazzocca, A. Morandotti, E. Colle, *Milano neoclassica*, Milano 2001, pp. 241-249

Coppa 1984

S. COPPA, *La storia e l'arte*, in S. Coppa, E. Ferrario Mezzadri, *Villa Alari. Cernusco sul Naviglio*, Cernusco sul Naviglio 1984, pp. 11-74

Dossi 1988

A. DOSSI, *Grandi lavori per far tornare bello il campanile*, in «Radar», 10, 1988, pp. 19-20

È ancora il restauro... 1992

È ancora il restauro della parrocchiale la principale spesa, in «Radar», 20, 1992, p. 18

Ferro 1984

F.M. FERRO, *Vicende di un volto e di una poetica. Proposte per una storia dell'iconografia di S. Carlo*, in AA. VV., *Il grande Borromeo tra storia e fede*, Milano 1984, pp. 255-293

Fossati 2006

A. FOSSATI, *Il San Luigi ritrovato*, in «Radar», 24, 2006, p. 19

Fossati 2007

A. FOSSATI, *L'ospedale Serbelloni vale una tesi*, in «Radar», 21, 2007, p. 18

Ghilardi 1977

M. GHILARDI, *Leonardo Spreafico. Cronologia biografico-critica*, in AA. VV., *Leonardo Spreafico*, Cinisello Balsamo 1977, pp. 32-43

Giacinti Marino 2006

C. GIACINTI MARINO, *La storia di Vigevano: città moderna 1714-1960*, Vigevano 2006

Giulini 1928

A. GIULINI, voce Busca Arconti Visconti, in *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, volume II, Milano 1928, pp. 215-216

Giussani, Ricci 2006

B. GIUSSANI, M.C. RICCI, *La chiesa parrocchiale dei SS. MM. Protaso e Gervaso di Gorgonzola*, Gorgonzola 2006

Giussani 2008

B. GIUSSANI, *Il volto sorridente del Buon Pastore*, in «Radar», 4, 2008, p. 25

Giussani 2009

B. GIUSSANI, *Madonna del Rosario con sorprese*, in «Radar», 16, 2009, p. 27

La Cà Granda. 1981

La Cà Granda. Cinque secoli di storia e d'arte dell'Ospedale maggiore, catalogo della mostra (Milano 1981), Milano 1981

Lampertico 1990

S. LAMPERTICO, *Bella fuori e prossimamente anche dentro*, in «Radar», 22, 1990, pp. 10-11

La Parrocchia... 1989

La Parrocchia SS. Protaso e Gervaso presenta il bilancio '88, in «Radar», 25, 1989, pp. 18-19

L'Ospedale Serbelloni... 2009

L'Ospedale Serbelloni a Gorgonzola (Milano). Contesto, storia, documenti, a cura di D. Iacobone, Roma 2009

Maderna 1979

G.B. MADERNA, *Sulla Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio a Gorgonzola. Note su Benedetto Cacciatori, Carlo Cattatori e Giovanni Pietro Porta*, in «Arte lombarda», 51, 1979, pp. 68-73

Manaresi 1957

C. MANARESI, *La famiglia Serbelloni*, in AA. VV., *Studi in onore di Carlo Castiglioni*, Milano 1957, pp. 359-387

Mancano all'appello... 1991

Mancano all'appello quattrocento milioni, in «Radar», 39, 1991, p. 15

Mangili 1982

R. MANGILI, voce Comerio Filippo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume XXVII, Roma 1982, pp. 546-548

Martinola 1943

G. MARTINOLA, *I taccuini dell'architetto Simone Cantoni*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», IV, 1943, pp. 145-154

Martinola 1944

G. MARTINOLA, *I taccuini dell'architetto Simone Cantoni*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», I, 1944, pp. 1-12

Martinola 1945

G. MARTINOLA, *I Pozzi di Castello*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», III, 1945, pp. 97-112

Martinola 1950

G. MARTINOLA, *L'architetto Simone Cantoni*, Bellinzona 1950

Mattavelli 1975

F. MATTARELLI, *Gorgonzola. Indagine sulla sua storia civica accomodata insieme alla cronaca ed alle leggende*, Gorgonzola 1975 (copia dattiloscritta conservata alla Biblioteca Comunale di Gorgonzola)

Mattavelli 1990

F. MATTARELLI, *Gorgonzola. La sua storia civica miscellata da fatti di cronaca, biografia, leggende ed immagini*, Gorgonzola 1990

Mattavelli 1990

P. MATTARELLI, *Medici, benefattori, nobili e letterati ci parlano ancora dalle lapidi*, in «Radar», 32, 1990, pp. 14-15

Mattavelli 1992

P. MATTARELLI, *Gorgonzola, addì 29 agosto 1745*, in «Radar», 14, 1992, pp. 16-17

Mazza 1988

A. MAZZA, *scheda 82*, in *Guido Reni 1575-1642*, catalogo della mostra (Bologna 1988), Bologna 1988, pp. 190-191

Mazzocca 1982

F. MAZZOCCA, *voce Comerio Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume XXVII, Roma 1982, pp. 543-546

Mazzocca 2001

F. MAZZOCCA, *Chiesa di S. Maria presso S. Celso*, in F. Mazzocca, A. Morandotti, E. Colle, *Milano neoclassica*, Milano 2001, pp. 315-325

Mezzanotte 1966

G. MEZZANOTTE, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli 1966

Mira Bonomi, Zucchetti 1995

L. MIRA BONOMI, C. ZUCCHETTI, *Palazzo Serbelloni a Milano: "Elegantiae Publicae, Commoditati Privatae"*, in «Arte lombarda», 112, 1995, pp. 24-34

Mostra dei maestri... 1975

Mostra dei maestri di Brera, catalogo della mostra (Milano 1975), Milano 1975

Moglia 1838

D. MOGLIA, *Collezione di soggetti ornamentali ed architettonici*, Milano 1838

Muoni 1866

D. MUONI, *Melzo e Gorgonzola e loro dintorni. Studi storici con documenti e note*, Milano 1866 (ristampa anastatica, Vimercate 1968)

Museo Teatrale alla Scala... 1975

Museo Teatrale alla Scala, tomo III, Milano 1975

Musetti 2001

B. MUSETTI, voce Girola Stefano, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume LVI, Roma 2001, pp. 510-511

Ossanna Cavadini 2003

N. OSSANNA CAVADINI, *Simone Cantoni architetto*, Milano 2003

Panzetta 2003

A. PANZETTA, *Nuovo Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino 2003

Pagnoni 1979

L. PAGNONI, *Chiese parrocchiali bergamasche*, Bergamo 1979

Perego 2002

G. PEREGO, *Gorgonzola. Tre secoli della nostra storia*, Gorgonzola 2002

Riboldi, Raggi 1965

A. RIBOLDI, A.M. RAGGI, voce Gervasio e Protasio, in *Bibliotheca sanctorum*, volume VI, Roma 1965, pp. 298-304

Rodi 1973

C. RODI, *Simone Cantoni architetto*, Como 1973

Rossi, Rovetta 1997

M. ROSSI, A. ROVETTA, *La Pinacoteca Ambrosiana*, Milano 1997

Rossi Ugolini 2006

S. ROSSI, M. UGOLINI, *L'ospedale Serbelloni di Giacomo Moraglia a Gorgonzola*, tesi di laurea in Scienze dell'Architettura, relatore prof. D. Iacobone, Politecnico di Milano, A.A. 2005-2006

Sorisi 2007

G. SORISI, *Azienda Ospedaliera di Melegnano. Fondatori, benefattori e opere d'arte*, Melegnano 2007

Spreti 1936

V. SPRETI, voce Sola Cabiati, in *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, volume VI, Milano 1936, p. 344

Tartari 1999

C.M. TARTARI, *Personaggi celebri e uomini illustri dal Medioevo al Settecento* («Quaderni di Martesana» 1), Cernusco sul Naviglio 1999

Un doveroso ringraziamento... 1993

Un doveroso ringraziamento, in «Radar», 17, 1993, p. 19

Vado a Brera 2008

Vado a Brera. Artisti, opere, generi, acquirenti nelle esposizioni dell'800 dell'Accademia di Brera, a cura di R. Ferrari, Brescia 2008

Vauchez 1968

A. VAUCHEZ, voce Rocco, in *Bibliotheca sanctorum*, volume XI, Roma 1968, pp. 264-273

Vazzoler, Spiriti 1989

G.M. VAZZOLER, A. SPIRITI, voce Gorgonzola, in *Dizionario della chiesa ambrosiana*, volume III, Milano 1989, pp. 1499-1503

Zanchetti 2004

G. ZANCHETTI, *Benedetto Cacciatori (1794-1871)*, Cinisello Balsamo 2004